

Sommario

Lo scenario

- La ripresa globale si rafforza ma l'incognita restano i vaccini; l'Europa vara il NGEU; per l'Italia decisivo spendere bene i fondi del Recovery plan.

Mercato del lavoro

- Occupazione in calo, nonostante le misure di sostegno. Boom di inattivi.

Export

- Nel terzo trimestre rallenta la flessione delle esportazioni regionali. Il settore più colpito rimane quello dei mezzi di trasporto.

Credito

- Si rafforza la raccolta del credito e l'erogazione dei prestiti alle imprese.

Clima di fiducia

- Le imprese piemontesi non si sbilanciano, per il primo trimestre 2021 le attese sono ancora negative.

Notizie dalle imprese

- Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Nei primi mesi del 2021 gli indicatori economici si sono rafforzati anche in Italia e in Piemonte. Tuttavia, la strada della ripresa è ancora lunga e accidentata. Nell'ipotesi più favorevole, il nostro paese e il Piemonte potranno ritornare sui livelli di attività pre-crisi solo nel 2022, mentre il 2021 sarà ancora un anno difficile.

Determinante è l'andamento delle vaccinazioni. Soltanto quando una percentuale sufficiente di popolazione sarà stata vaccinata sarà possibile far ripartire anche i settori più penalizzati dalle chiusure, come il turismo e il tempo libero. Questo vale in particolare per l'Europa e l'Italia, mentre mercati importanti per la nostra industria come la Cina e gli Stati Uniti stanno procedendo a piena velocità, addirittura con rischi di surriscaldamento.

In Europa si sta avvicinando la data dell'avvio operativo del Next generation EU. Dopo l'approvazione dei piani nazionali (per l'Italia il PNRR) da parte della Commissione e del Consiglio europeo, i fondi inizieranno a essere erogati ai vari paesi. La fase più delicata riguarderà l'implementazione dei programmi. La Commissione ha insistito molto sulla necessità di mettere in atto processi rigorosi che garantiscano che i fondi siano spesi bene, ovvero non siano sprecati o dispersi su progetti irrilevanti. Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione europea, ha dichiarato che occorrerà evitare scandali come quelli frequenti con i programmi regionali europei. La Commissione potrà anche sospendere l'erogazione dei fondi ai paesi in caso di irregolarità.

L'insistenza della Commissione sul rigore e sull'allineamento con gli obiettivi di lungo periodo non è esagerata. Sul successo del NGEU, ovvero sulla sua capacità di rilanciare la crescita europea (e non solo sul superamento dell'emergenza) si gioca la possibilità di costruire un'Europa più coesa e integrata. Come abbiamo già affermato, il fallimento di questo grandioso Piano Marshall segnerebbe, probabilmente, la fine delle velleità di integrazione europea.

Passando alla situazione locale, i dati piemontesi sono sostanzialmente allineati a quelli nazionali. Nel quarto trimestre si sono registrati segnali di stabilizzazione, anche se il bilancio 2020 rimane pesante. La produzione industriale ha arrestato la caduta dei trimestri precedenti; l'export ha invertito la rotta, segnando un piccolo recupero rispetto alla prima parte dell'anno. L'occupazione non è diminuita drasticamente (ovviamente grazie ad ammortizzatori e misure di sostegno) ma è aumentato il numero di inattivi. Nei primi mesi del 2021 il clima di fiducia è migliorato sia nella manifattura che nei servizi (almeno quelli più legati alla manifattura), mentre nell'edilizia, nonostante l'effetto di stimolo degli incentivi, prevale ancora l'incertezza.

Guardando ai prossimi mesi, il Piemonte è ben attrezzato per agganciare la ripresa globale: export e investimenti saranno i driver fondamentali. Ma vi sono anche fattori più specifici. Sarà definito il piano industriale di Stellantis che darà indicazioni sul futuro degli stabilimenti del gruppo in Italia ma anche della nostra filiera. Le opportunità di ampliare le forniture indubbiamente sono importanti, ma non vanno nascosti neppure i rischi. Dopo le dichiarazioni molto rassicuranti seguite alla fusione, il CEO di Stel-

lantis Carlos Tavares ha espresso valutazioni più critiche sull'efficienza degli impianti italiani.

D'altra parte, la nostra filiera deve affrontare la difficile transizione elettrica. Molte componenti dell'auto elettrica non sono presenti nelle auto tradizionali; altri richiedono adattamenti importanti. Le imprese hanno piena consapevolezza delle nuove tecnologie? Hanno la capacità finanziaria e la volontà di affrontare gli investimenti necessari per adeguare o riconvertire prodotti, impianti, tecnologie e know-how? Interrogativi fondamentali che, in tempi non molto lunghi, troveranno risposta.

Scenario internazionale

La ripresa acquista velocità

Dopo il rallentamento del quarto trimestre, spiegato dalla nuova ondata dei contagi, nel primo trimestre 2021 la crescita globale ha ripreso slancio. I propulsori sono, ancora una volta, Cina e Stati Uniti. Nel primo trimestre la crescita cinese ha toccato livelli record (anche se per effetto del confronto con il periodo più duro del lockdown) e nulla fa pensare a un imminente rallentamento.

Stati Uniti a tutta forza, Europa a rilento

Anche gli Stati Uniti marciano a velocità sostenuta. È da boom la performance del mercato immobiliare, mentre le vendite automotive sono praticamente tornate sui livelli pre-crisi, frenate più dalla carenza di microchip che dalla debolezza della domanda. Prosegue la fase favorevole dei mercati finanziari. L'inflazione sembra, per ora, sotto controllo, anche se qualche segnale di surriscaldamento viene monitorato con attenzione dalle autorità monetarie. Meno brillante la crescita europea. Pesano in modo determinante i ritardi delle vaccinazioni, che condizionano i calendari delle riaperture: soprattutto per ristorazione, turismo e trasporti.

Previsioni: molto dipende dai vaccini

Cosa aspettarci per i prossimi mesi? All'inizio di aprile il Fondo monetario ha presentato l'aggiornamento del rapporto di previsione. Rispetto al report di gennaio, le proiezioni di crescita per il 2021 e il 2022 sono state ritoccate al rialzo. Il FMI prevede quest'anno una crescita globale del 6,0% (mezzo punto percentuale al di sopra delle stime di gennaio), mentre per il 2022 si dovrebbe ritornare a un più normale +4,4%. Il dato complessivo deriva dal +5,1% previsto per le economie avanzate e dal 6,7% delle economie emergenti. I motori principali della crescita globale sono Stati Uniti (+6,4%) e Cina (+8,4%); meno brillante l'Area euro (+4,4%), con ampie differenze tra paesi. In ripresa anche India (+12,5%), Russia (+3,8%), Brasile (+3,7%), Messico (+5,0%), paesi africani, paesi arabi.

La politica economica coincide con quella sanitaria

Uno scenario relativamente favorevole, sul quale incombe la grande incognita dell'evoluzione della pandemia. In alcune parti del mondo i contagi continuano a crescere e anzi accelerano; in Europa e negli Stati Uniti la fine del tunnel sembra vicina. La politica economica, in questo periodo, è strettamente intrecciata a quella sanitaria.

Parte il NGEU

In Europa, è in dirittura d'arrivo l'approvazione del NGEU. Entro fine aprile i piani nazionali sono stati presentati alla Commissione e, dopo un processo autorizzativo abbastanza breve, in autunno i primi finanziamenti dovrebbero arrivare agli stati nazionali.

Al di là dei tempi e delle modalità di attuazione a livello nazionale, il NGEU può dare un forte stimolo alla crescita europea, soprattutto nel medio e lungo periodo. Non tanto e non solo per la dimensione delle risorse allocate, comunque senza precedenti, ma ancor più per il significato politico del piano europeo. Un suo successo darebbe forza al progetto di integrazione europea: secondo molti, l'unica strada per ridare all'Europa un ruolo da protagonista. D'altra parte, il fallimento del piano significherebbe tornare indietro di anni, a un'Europa paralizzata da debolezza politica, veti incrociati, nazionalismi forti.

L'escalation delle commodity è un problema serio

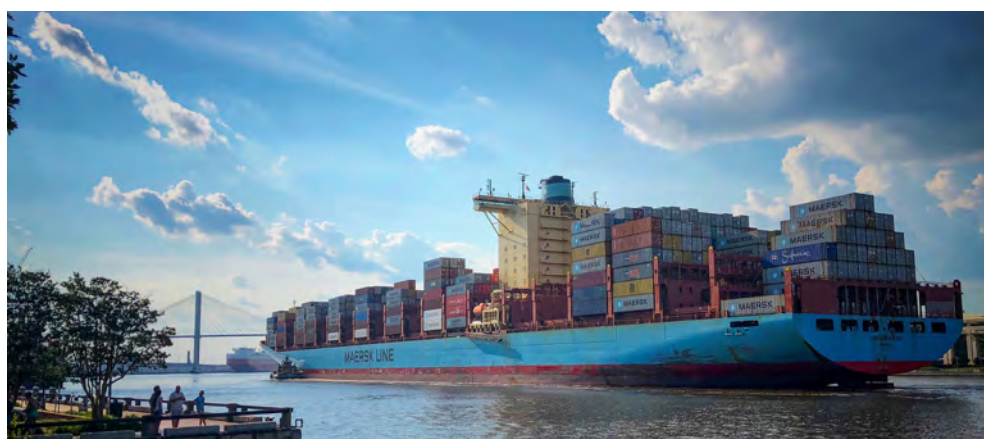
Per la nostra industria, l'escalation registrata nei mesi scorsi dalla commodity industriali (e non solo) è un elemento di forte preoccupazione. I dati non lasciano dubbi: da gennaio a metà aprile, il prezzo dell'acciaio (coil) è cresciuto del 30%; se il confronto è con lo scorso anno, l'incremento sale al di sopra del 100%. Analoghi aumenti sono riferibili a rame (+20% da gennaio, +100% in un anno), alluminio (+60% negli ultimi 12 mesi), nickel (+40% da aprile 2020), per non parlare di cobalto, litio e altri metalli indispensabili per le industrie high-tech. Oltre a prezzi elevati, gli utilizzatori devono anche fronteggiare scarsità assolute di alcuni materiali, in particolare di acciaio.

Raggiunto il plafond i prezzi non scenderanno

Secondo gli analisti, la fase di rialzo dei metalli e delle commodity in generale è destinata a durare per tutto il 2021. Non sono in vista ulteriori accelerazioni e molti materiali hanno certamente raggiunto un plafond; d'altra parte non è prevedibile neppure una discesa del prezzo sui livelli del 2020. Il petrolio dovrebbe assestarsi nel range dei 60-70 dollari/barile, supportato dagli interventi di OPEC+ e dalle tensioni geopolitiche.

Noli marittimi alle stelle

All'aumento delle commodity si somma quello dei noli marittimi, che incide su tutte le forniture di componenti e semilavorati, soprattutto in pro-



venienza dal far east. Aumenti del tutto indipendenti dall'incidente di Suez, che ha avuto un impatto di breve o brevissimo periodo. Dall'aprile 2020 l'indice Baltic Dry (il più importante indice sui noli) è quasi raddoppiato; da gennaio è aumentato del 75%. Una situazione derivante da uno squilibrio tra domanda e offerta e quindi non destinata a migliorare in tempi brevi.

La scarsità di microchip penalizza soprattutto l'automotive

Un problema aggravatosi nelle ultime settimane riguarda la scarsità di microchip, particolarmente sentito in settori come l'automotive. Negli Stati Uniti, dove il mercato è ripartito a pieno regime, la scarsità di chip sta determinando perdite di produzione stimate in 250.000 unità solo nel primo trimestre 2021. Ma ne risente anche la nostra industria, soprattutto automotive, aerospazio, meccatronica, elettrodomestici. Confindustria ha attivato un canale preferenziale con alcuni tra i maggiori produttori di Taiwan per assicurare forniture regolari alle nostre imprese.

Uno squilibrio strutturale tra domanda e offerta

D'altra parte, soluzioni a breve non se ne vedono. La capacità produttiva non riesce a tenere il passo con l'aumento della domanda. Hanno pesato negativamente anche le sanzioni di Trump contro Huawei e altre imprese cinesi, che hanno interrotto le catene del valore e spinto a una corsa ad aumentare le scorte. Un esempio di come le sanzioni anticinesi siano state un boomerang per l'industria americana e purtroppo anche europea.

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
Mondo	-3,3	6,0	4,4				
Economie avanzate	-4,7	5,1	3,6	Economie emergenti e in via di sviluppo	-2,2	6,7	5,0
USA	-3,5	6,4	3,5	Russia	-3,1	3,8	3,8
Giappone	-4,8	3,3	2,5	Cina	2,3	8,4	5,6
Area Euro	-6,6	4,4	3,8	India	-8,0	12,5	6,9
Germania	-4,9	3,6	3,4	Sudafrica	-7,0	3,1	2,0
Francia	-8,2	5,8	4,2	Brasile	-4,1	3,7	2,6
Italia	-8,9	4,2	3,6	Messico	-8,2	5,0	3,0
Spagna	-11,0	6,4	5,9	Commercio mondiale	-8,5	8,4	6,5
UK	-9,9	5,3	5,1				

Fonte: International monetary fund, World economic update, aprile 2021.

Scenario nazionale

Segnali di ripresa a inizio 2021

Per l'economia italiana il 2020 si è chiuso in frenata: nel quarto trimestre il PIL ha, infatti, fatto registrare una flessione dell'1,9% rispetto al trimestre precedente. Più incoraggianti i dati relativi ai primi mesi del 2021: dalla produzione industriale ai sondaggi sul clima di fiducia, all'indice PMI (marzo). Tuttavia, Prometeia stima una flessione del PIL anche nel primo trimestre dell'anno (-0,4%).

Ripresa legata al successo delle vaccinazioni

Guardando ai prossimi mesi, anche per il nostro paese la velocità della ripartenza è legata a filo doppio all'andamento delle vaccinazioni. In genere i modelli previsivi scontano un'accelerazione della campagna di vaccinazione dai mesi primaverili, così da arrivare all'estate con una sufficiente percentuale di popolazione vaccinata. Dal secondo trimestre e, soprattutto, dal terzo, si potrà così riavviare una crescita più sostenuta che affianchi alla buona tenuta dell'industria, delle costruzioni e di parte dei servizi, un recupero anche dei settori più colpiti, dal turismo all'industria del tempo libero.

Crescita superiore al 4% nel 2021

Secondo le previsioni di consenso, nel 2021 la crescita del PIL italiano dovrebbe crescere oltre il 4%: 4,7% nelle stime più ottimistiche di Prometeia, 4,2% secondo il Fondo Monetario e 4,1% secondo CSC. Le proiezioni sono più ottimiste rispetto ai mesi scorsi.

Il rapporto Istat sui settori produttivi: ampia la fascia a rischio

Secondo il recente rapporto 2021 sulla competitività dei settori produttivi, pubblicato da Istat, quasi metà delle imprese italiane è strutturalmente a rischio; solo l'11% risulta solido, mentre una su tre teme di non farcela a superare la pandemia. L'effetto più devastante è ovviamente sul settore del turismo, con una diminuzione del 59,2% degli arrivi totali e del 74,7% di quelli dall'estero. Mentre a livello territoriale, le più colpite sono le regioni del Centro-Sud. Le imprese più internazionalizzate e che appartengono a catene globali del valore, non solo si mostrano invece più resistenti alla crisi, ma non manifestano alcuna intenzione (a breve) di cambiare i loro rapporti con produttori o fornitori esteri (reshoring).

Approvato il DEF

Nel mese di marzo, utilizzando il margine di 32 miliardi di euro richiesto dal precedente esecutivo, il Governo ha approvato il DEF (Documento di economia e finanza). Per completare e rafforzare il quadro delle misure già adottate viene anche chiesto al Parlamento di autorizzare un ulteriore scostamento dagli obiettivi di bilancio per 40 miliardi di euro, destinati a interventi immediati di sostegno e rilancio che dovranno anticipare e preparare la ripresa economica e sociale. Con questo intervento, gli strumenti finanziari a favore di imprese e famiglie nei primi mesi del 2021 raggiungeranno il 4% del PIL.

Varato il PNRR

A fine aprile il governo ha presentato alla Commissione Europea il PNRR-Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il piano prevede investimenti complessivi per 222,1 miliardi di euro (191,5 dal Recovery fund europeo e 30,6 miliardi dal Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri a metà aprile). I fondi europei consistono in 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro di prestiti. Il governo stima un impatto positivo sul PIL pari a circa 3 punti percentuali nel 2026. La crescita media 2022-2026 sarà di 1,4 punti più alta rispetto al 2015-2019.



Obiettivi ambiziosi

Il PNRR ha due obiettivi: superare l'impatto economico della pandemia e affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana. Il Piano si articola in 6 missioni, suddivise in 16 componenti a loro volta dettagliate in 48 linee di intervento.

Tre priorità strategiche

L'azione di rilancio è connessa a tre priorità strategiche cruciali per il nostro Paese e concordate a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Allo stesso tempo, gli interventi del piano saranno delineati in modo da massimizzare il loro impatto positivo su tre temi trasversali, sui quali si concentrano le maggiori disuguaglianze sociali ed economiche: la parità di genere, la questione giovanile e quella meridionale. Agli investimenti si affiancano le riforme strutturali, come previsto dai principi stabiliti dall'Europa.

Le 6 missioni

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura: 42,5 mld/€ (22% del totale)
2. Rivoluzione verde e transizione tecnologica: 57 mld/€ (30% del totale)
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile: 25,3 mld/€ (13% del totale)
4. Istruzione e ricerca: 31,9 mld/€ (17% del totale)
5. Inclusione e coesione: 19,1 mld/€ (10% del totale)
6. Salute: 15,6 mld/€ (8% del totale)

Le riforme strutturali

Le riforme strutturali riguardano:

- ▶ giustizia e P.A.
- ▶ sistema tributario
- ▶ mercato del lavoro
- ▶ concorrenza e riforme di settore in gado di garantire la massima efficacia degli interventi e dei progetti del Piano.

L'intento complessivo è quello di rafforzare la competitività, ridurre gli oneri burocratici e rimuovere i vincoli che hanno rallentato la realizzazione degli investimenti o ridotto la loro produttività.

L'iter approvativo

La Commissione valuterà i piani nazionali entro 2 mesi e, a seguire, il Consiglio procederà all'approvazione entro le 4 settimane successive. Il completamento della procedura sbloccherà la prima tranche di anticipazione dei fondi (fino al 13% del totale) entro i successivi 2 mesi.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,7	4,2
Consumi delle famiglie	-10,7	4,0	5,1
Investimenti fissi	-9,2	12,2	9,3
Esportazioni	-14,5	10,5	8,5
Importazioni	-13,1	13,1	12,1
Produzione industriale	-11,0	9,1	4,0
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,1	10,7	11,2
Occupazione	-10,3	5,5	3,9
Retribuzioni procapite industria	0,7	0,4	1,0
Prezzi al consumo	-0,1	1,3	1,0
Indebitamento amministraz. pubbliche (perc. sul PIL)	9,5	8,8	4,7
Debito pubblico (perc. sul PIL)	155,6	155,9	151,7

Fonte: Prometeia, marzo 2021.

Scenario regionale

Nel 2021 il PIL recupera terreno, ma il divario resta ampio

Chiuso il 2020 con una flessione del PIL nell'ordine del 10%, in linea peraltro con la performance delle altre regioni del nord, per il 2021 si prevede anche per il Piemonte un deciso rimbalzo, che non sarà tuttavia sufficiente a recuperare i livelli pre-crisi. Prometeia (nel suo rapporto di aprile 2021) stima una crescita del 5,0%. La performance piemontese è leggermente al di sotto di quella lombarda (+5,2%), Veneta (+5,5%), Emiliana (+5,5%) e del Nord Ovest nel suo insieme (+5,1%), mentre a livello nazionale il PIL dovrebbe aumentare del 4,7%.

La ripresa sarà trainata da export e investimenti

La crescita 2021 è spiegata dal robusto recupero di esportazioni e investimenti. Secondo le proiezioni Prometeia, l'export dovrebbe risalire del 12,5% dopo il crollo del 2020. Analoga variazione dovrebbe riguardare gli investimenti (+12,5%), che lo scorso anno avevano segnato una caduta del 10%. Più modesto il rimbalzo dei consumi delle famiglie (+4,1%), che lasciano un gap di oltre 7 punti dalla flessione del 2020 (-11%). Torna ad aumentare il reddito disponibile (+3%) dopo la contrazione di entità analoga del 2020.

Nel quarto trimestre si stabilizza la caduta della produzione industriale

È ben noto che, anche nella nostra regione, il 2020 è stato un anno molto difficile per l'industria manifatturiera. I dati Unioncamere registrano un

calo medio del 5,9% per l'intero 2020. Il profilo trimestrale evidenzia un andamento ancora positivo del primo trimestre (+5,7% rispetto all'anno precedente); un secco crollo nel secondo trimestre (-15,3%), periodo di massima intensità delle misure di contenimento. Nel terzo trimestre Unioncamere rileva una decelerazione della velocità di caduta (-2,4% rispetto al 2019), che si è consolidata nel quarto, chiuso con un indice allineato al valore dell'anno precedente. Il grado di utilizzo degli impianti sale al 62,7%, dal 61,8% del terzo trimestre.

Tessile in profondo rosso, bene chimica e gomma-plastica

A livello settoriale, si confermano le difficoltà del tessile (-16,2%). Ancora negativo il comparto meccanico (-3,6%). Bene chimica e gomma-plastica (+1,1%), industria elettrica-elettronica (+2,9%), lavorazione dei metalli (+0,9%). Stabile l'indice relativo alla produzione di autoveicoli, migliorano componentistica (+6,5%) e aerospazio (+4,5%). Battuta d'arresto per il comparto alimentare (-0,9%).

A Novara, Asti e Torino i dati migliori

A livello territoriale, non stupisce il calo a due cifre registrato da Biella nel quarto trimestre (-14,3%), pesantemente condizionato dalla crisi del tessile. Anche Vercelli risente delle criticità del tessile (-4,9%). In negativo anche il dato di Alessandria (-3,0%), territorio in cui la gioielleria, comparto di specializzazione della provincia, segna una forte battuta d'arresto. Stazionaria la produzione di Verbania (-0,3%), sostenuta dal comparto dei metalli e dalla chimica, e di Cuneo (+0,1%). Cresce, infine, la produzione industriale di Torino (+1,1%), grazie ai mezzi di trasporto e al comparto elettrico-elettronico, e di Asti (+1,5%), realtà in cui la performance non brillante dell'alimentare viene compensata dalla crescita della chimica-gomma-plastica. Il risultato migliore appartiene a Novara che, grazie alla crescita a doppia cifra della rubinetteria e del valvolame, segna un +2,7%.

Costruzioni: nel primo semestre ancora molta incertezza

Dall'indagine condotta da Ance Piemonte su un campione di circa 200 imprese, relativa al primo semestre 2021, emerge un quadro ancora fragile. Il settore è ripartito, grazie agli incentivi, ma l'incertezza sulla sostenibilità della ripresa resta elevata, condizionando le decisioni delle imprese.



Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione del fatturato resta negativo (-14,8 punti percentuali), allineato a quello del secondo semestre; più del 50% del campione non segnala variazioni per il fatturato. Migliorano i tempi di pagamento. Diminuiscono le intenzioni di investimento (34% delle imprese). Stabile l'occupazione (oltre l'80% delle imprese prevede di non variare la manodopera), ma aumentano le difficoltà di reperimento di personale: quasi la metà delle imprese le segnala per la manodopera qualificata e circa il 17% per quella generica. Le imprese sottolineano infine la necessità di semplificare le procedure di accesso al superbonus.

Demografia d'impresa: nel 2020 natalità in calo

In attesa delle prime indicazioni sulla demografia d'impresa nel primo trimestre 2021, ricordiamo come nel 2020 la pandemia abbia influito negativamente sul bilancio demografico piemontese. Secondo i dati del Registro imprese delle Camere di commercio nel 2020 sono nate 20.942 aziende in Piemonte, il 19,4% in meno rispetto al 2019. In netto calo anche le cessazioni (21.913, il 20,3% in meno rispetto al 2019); il saldo è lievemente negativo (-917 unità). Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2020 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammonta a 426.314 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali.

Export: nel quarto trimestre 2020 finalmente segnali di ripresa

Il 2020, come è facile prevedere, è stato un anno molto difficile anche per le nostre esportazioni. Il secondo trimestre, periodo di massima intensità del lockdown, ha fatto registrare un vero e proprio crollo delle vendite all'estero (-35,7% la variazione rispetto al 2019). Nel trimestre successivo la velocità di caduta è diminuita, ma il confronto con il 2019 è rimasto negativo (-10,2%).

Nell'ultimo trimestre 2020 si iniziano a vedere i primi segnali di recupero (+2,0% rispetto al 2019). Il bilancio del 2020 rimane ovviamente molto negativo (-12,7% rispetto al 2019).

I punti dolenti sono automotive e tessile

Tra le regioni di riferimento, il Piemonte evidenzia la performance peggiore. Nel 2020, in Lombardia il calo è stato del 10,6%, in Emilia-Romagna e nel Veneto dell'8,2%. Determinante è stata la contrazione di quasi il 20% delle esportazioni del settore automotive, ma in generale la maggior parte dei settori di specializzazione della nostra regione sono stati duramente colpiti dalla crisi. La meccanica strumentale, ad esempio, segna una caduta del 13,7%; il tessile del 19,9%.

In calo mercati europei ed extra-europei

La flessione riguarda gran parte dei mercati di riferimento. Le vendite destinate ai paesi dell'Unione Europea (post Brexit) si riducono del 12,0% rispetto all'anno precedente, con cali a due cifre per Francia, Germania e Spagna. Molto simile l'andamento dei mercati extra-Ue (-13,5%); pesante il calo del mercato americano (-15,6%), mentre incoraggia la crescita, seppur debole, delle vendite destinate alla Cina (+0,4%), peraltro unico paese a registrare nel 2020 un aumento del PIL e delle importazioni.



Per Biella e Alessandria mercati in recessione

A livello provinciale, Alessandria e Biella registrano le flessioni di maggiore entità: circa un quarto delle esportazioni in meno rispetto al 2020. Nel primo caso, pesa la specializzazione nella gioielleria; per Biella la crisi del tessile. All'estremo opposto Cuneo (-7,9%) e Novara (-9,0%). Per Cuneo premia l'agroalimentare, per Novara chimica e farmaceutica. All'andamento dell'export come sempre è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Export: attese prudenti per il 2021

Cosa possiamo aspettarci per i prossimi mesi? È probabile che l'inizio del 2021 sarà ancora dominato dall'incertezza, con mercati ancora nervosi e redditività in calo, con margini compressi tra costi in aumento (per effetto soprattutto dei rincari delle materie prime e prezzi stabili).

Nel nostro sondaggio di marzo, le imprese erano ancora molto caute sulle prospettive di ripresa dell'export. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione degli ordini export segna un miglioramento rispetto alla lettura di dicembre ma non si allontana dal livello di equilibrio.

Occupazione in calo nel 2020

Nel 2020, in Piemonte, l'occupazione è diminuita del 2,8%, con una perdita di 51.000 posti di lavoro, una percentuale superiore a quella dell'Italia nel suo complesso. Tra i lavoratori rimasti senza lavoro, circa 41.000 hanno anche smesso di cercarne un altro, aumentando così la percentuale di inattivi (+1,7%). La nostra regione esce dalla pandemia con un bilancio occupazionale peggiore, in proporzione, rispetto all'Italia nel suo complesso e all'area di Nord-Ovest (in entrambi i casi -2,0%).

Diminuiscono i disoccupati, ma non è una buona notizia

Le persone in cerca di occupazione diminuiscono rispetto al 2019 (da 151.473 a 144.473, ovvero -4,6%): un calo che riguarda esclusivamente le donne. Il tasso medio di disoccupazione diminuisce di 0,3 punti percentuali (7,5%). Come già detto in altre occasioni la riduzione di disoccupati e tasso di disoccupazione non è, in questo caso, un dato positivo

in quanto deriva, non da una crescita dell'occupazione, ma da un aumento degli inattivi. Le regioni del Nord Italia registrano un tasso medio di disoccupazione pari al 6,6%.

Si impenna nuovamente il ricorso alla CIG

Sembra fermarsi il graduale ridimensionamento del ricorso alla CIG da parte delle imprese piemontesi, che si era osservato a fine 2020 e inizio 2021. Nei primi tre mesi del 2021, nella nostra regione, sono state autorizzate quasi 58 milioni di ore di cassa integrazione, due terzi delle quali nel mese di marzo. Una nuova impennata dopo la discesa di gennaio e febbraio. All'andamento del mercato del lavoro come sempre è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Migliorano le aspettative a marzo, ma una vera ripresa resta lontana

A marzo l'indagine trimestrale sul clima di fiducia realizzata da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino segnala un sensibile miglioramento del clima di fiducia rispetto ai trimestri precedenti, ma è lontana dal delineare una fase di ripresa robusta. Gli indicatori registrano un deciso miglioramento rispetto a dicembre sia nel manifatturiero sia nel terziario, tornando in territorio positivo dopo un anno e mezzo.

Manifattura: segnali incoraggianti

Nel comparto manifatturiero, il saldo tra ottimisti e pessimisti su produzione e ordini ritorna al di sopra dello zero dopo ben 7 trimestri. In ripresa anche l'export. Stabile il tasso di utilizzo degli impianti. Cala ulteriormente il ricorso alla CIG (28%), che resta comunque più che doppio rispetto alla situazione pre-pandemica. Si rafforzano, seppur di poco, gli investimenti: la percentuale di aziende con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di 6 punti, riportandosi sui livelli del 2019 (26,3%).

La debolezza degli investimenti condiziona la meccanica

Nella maggior parte dei settori manifatturieri prevale un clima di attese cautamente positive, con indicatori in sensibile miglioramento rispetto a quelli rilevati a dicembre. Poche le eccezioni, tra le quali spicca il tessile-abbigliamento, in crisi profonda dal 2018. Recupera l'edilizia, certamente grazie agli incentivi. Bene anche la metalmeccanica, con un miglioramento di oltre 30 punti rispetto a dicembre; un rimbalzo che accomuna la maggioranza dei comparti, in particolare macchinari e apparecchi, prodotti in metallo e industria elettrica ed elettronica.

Anche nei servizi migliora il clima di fiducia

Anche nei servizi gli indicatori migliorano in misura sensibile rispetto alla rilevazione di dicembre. Il saldo tra attese di aumento e riduzione di livelli di attività migliora di 15 punti, tornando al di sopra dello zero dopo 4 trimestri. Diminuisce ulteriormente il ricorso alla CIG (20,1%), che resta comunque elevato per gli standard del settore.

Consuntivo finanziario 2020: non così negativo come si temeva

Nonostante la pandemia, per le imprese piemontesi il 2020 si è concluso con risultati non così catastrofici come era lecito aspettarsi. Nel manifat-

turiero, il 51% di imprese ha chiuso l'anno con una riduzione del fatturato, contro il 22% che ha realizzato un aumento. Positiva la redditività: il 53% delle aziende ha contabilizzato un utile di bilancio, contro il 19, che ha chiuso in perdita. Stabile l'indebitamento complessivo. In calo gli investimenti: il 33% delle aziende ha investito di meno rispetto all'anno precedente, contro il 18% che ha aumentato la spesa.

Tengono anche le imprese dei servizi

Risultati non molto diversi sono riferibili alle imprese del terziario. Il 42% ha dovuto registrare un calo del fatturato, a fronte del 30% che ha realizzato un aumento. Buoni i risultati di bilancio: il 58% ha chiuso in utile. Per il 20% delle imprese, l'indebitamento è cresciuto (contro il 12% che dichiara una riduzione). Frenano leggermente gli investimenti: si riducono per il 24% delle rispondenti, contro il 22%.

Da Tavares dichiarazioni poco rassicuranti

Dopo i rassicuranti messaggi iniziali ("Stellantis è uno scudo" era il mantra ricorrente nelle prime dichiarazioni) nelle settimane successive il CEO di Stellantis, Carlos Tavares ha invece dato indicazioni più critiche, suscitando molte preoccupazioni sul futuro del settore, non solo in Piemonte.

Stabilimenti italiani poco efficienti?

Tavares ha sottolineato la scarsa competitività degli stabilimenti ex-FCA italiani rispetto a quelli localizzati in altri paesi europei. Un divario spiegato non dal costo del lavoro (una componente che peraltro, come aveva chiarito lo stesso Tavares, ha una bassa incidenza sui costi di produzione totali), ma soprattutto dall'inefficienza strutturale degli impianti: organizzazione del lavoro, scelte su piattaforme e modelli, ecc. Anche il costo dell'energia, nettamente superiore in Italia rispetto alla Francia, potrebbe pesare negativamente. Collegata a queste decisioni è anche la scelta sulla localizzazione della nuova fabbrica di batterie per servire il gruppo. Al momento non c'è nulla di deciso, ma è chiaro che i fondamentali non sono a nostro favore.

Italtolt: un progetto ancora sulla carta

A proposito di batterie, si è molto parlato nei mesi scorsi dal progetto Italtolt annunciato da Lars Carlstrom, un imprenditore svedese. Un investimento di 4 miliardi di euro per realizzare, a Scarmagno, nell'area della ex-Olivetti, una fabbrica da 45 GWh, in grado di produrre quasi mezzo milione di batterie all'anno.

Tuttavia, i contorni del progetto sono ancora molto nebulosi, per usare un eufemismo. Non è stato esplicitato chi siano i finanziatori né, soprattutto, il partner industriale: una conditio sine qua non, visto che tutte le fabbriche di batterie sono state realizzate da o in partnership con, grandi case automobilistiche. Per quanto riguarda Stellantis, ovvio riferimento per un impianto in Italia, occorre ricordare che prima della nascita del mega-gruppo, PSA aveva dato vita con la Total al consorzio ACC, che costruirà due fabbriche per una capacità totale di 48 GWh.

La filiera automotive affronta passaggi cruciali

Le prospettive della nostra filiera sono legate a tre diverse incognite, oltre, naturalmente, alle decisioni sul destino degli stabilimenti FCA in Italia. La prima riguarda la scelta dei fornitori da parte di Stellantis, indipendentemente dalle decisioni sugli stabilimenti italiani. Va ricordato che, oggi, circa il 60% della produzione dei componentisti della nostra regione è destinato ad altri costruttori. La regia dell'operazione è, di fatto, gestita da ex-PSA; le sovrapposizioni sono numerose e Faurecia avrà un ruolo primario: le preoccupazioni sulla penalizzazione della supply chain italiana e locale a vantaggio di quella francese sono dunque lecite.

La transizione elettrica pone grandi sfide tecnologiche

Una seconda incognita, è relativa alla transizione elettrica, ovvero la capacità della nostra filiera di affrontare gli investimenti necessari per adeguare o riconvertire prodotti, impianti, tecnologie e know-how, almeno per i componenti maggiormente impattati dall'elettrico. D'altra parte, l'economicità degli investimenti dipende dai volumi, di conseguenza si torna alla seconda incognita.

Manca una politica per l'auto

Incombe come una nube temporalesca l'assenza di una strategia di politica industriale nazionale per l'automotive. Altri paesi, in primis Francia e Germania, hanno stanziato risorse importanti per il settore: non solo e non tanto per incentivare la sostituzione degli autoveicoli ad alimentazione tradizionale, quanto per rafforzare la filiera e agevolare la transizione all'elettrico. Anche i grandi player si sono mossi. Ad esempio, è di poche settimane fa il lancio da parte di Renault, Stm, Atos, Dassault Systèmes e Thales di Software République: un grande progetto finalizzato all'innovazione nel settore della mobilità intelligente, dove l'auto elettrica è un tassello di una visione molto più ampia e completa.

Fondi europei in arrivo?

Si è molto parlato dei fondi che nell'ambito del PNRR nazionale sarebbero destinati al Piemonte. Un'interpretazione che non corrisponde alla realtà. Nella architettura del PNRR, che risponde ai principi del piano europeo (NGEU) non c'è nessuna quota di spettanza delle regioni o dei territori, basati su un qualsivoglia criterio dimensionale o progettuale.

La lista della spesa della Regione

Peraltro, va ricordato che la Regione Piemonte all'inizio di aprile ha presentato al governo una lunga lista di progetti (per la precisione 1.273)





che, nelle intenzioni degli amministratori locali, avrebbero dovuto essere finanziati con i fondi del PNRR. Progetti di rilevanza esclusivamente locale, spesso incompatibili tra loro, di nessun impatto sulla crescita e sulla competitività del nostro territorio. In sostanza, un ritorno alla logica più antica e perdente della polverizzazione delle risorse su micro-interventi. Fortunatamente, le proposte regionali sono state rinviate al mittente.

In discussione i fondi strutturali 2021-2027

Al di là di quali potranno essere le ricadute per il Piemonte del PNRR, senza dubbio rilevanti, vi sono anche altre risorse, che nei prossimi anni dovrebbero atterrare in Piemonte, il cui impianto sarà definito nelle prossime settimane. Nella programmazione europea 2021-2027 dei cosiddetti Fondi strutturali al Piemonte dovrebbero essere destinati circa 2,7 miliardi, tra fondi europei (1,1 mld.) e cofinanziamento statale (1,16 mld.) e regionale (500 milioni).

Torino area di crisi complessa

Ulteriori risorse dovrebbero arrivare dal PRRI-programma per la riconversione e riqualificazione delle cosiddette "aree di crisi industriale complessa", che dovrebbero ammontare nel complesso a 165 milioni di euro tra fondi strutturali europei e fondi di altra fonte. Torino è stata inclusa tra le aree di crisi complessa in virtù della specializzazione automotive, uno dei settori più coinvolti dalle trasformazioni tecnologiche.

Molti i grandi progetti

Tra i grandi progetti avviati o in via di realizzazione sul nostro territorio vi sono:

- ▶ Polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico nei settori automotive e aerospazio, previsto dal DL Rilancio 2020;
- ▶ Competence industry manufacturing – CIM 4.0, già avviato nell'area ex-Mirafiori;
- ▶ Manufacturing technology and competence center – MTCC, in via di realizzazione (un intervento da 20 milioni di €);
- ▶ Città della salute, in via di realizzazione;
- ▶ Città dell'aerospazio, di corso Marche; a breve dovrebbe partire la realizzazione dei primi laboratori del Politecnico e di Leonardo (già finanziata da fondi regionali), mentre la fase due (in attesa di finanziamenti) prevede spazi per imprese, attività di formazione, trasferimento tecnologico ecc.

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2020	2021	2022
PIL	-9,5	5,0	4,2
Consumi delle famiglie	-11,5	4,1	5,9
Reddito disponibile	-2,9	3,0	1,7
Investimenti fissi lordi	-9,5	12,5	9,7
Esportazioni	-16,7	12,5	6,4
Occupazione	-9,5	5,5	3,9
Tasso di disoccupazione	7,7	9,7	10,1

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte 2020

INDICATORE (migliaia)	2019	2020	var. 2020/2019	var. 2020/2019	
Forze lavoro	1.981	1.922	-59	-3,0%	
di cui occupati	1.829	1.778	-51	-2,8%	
di cui disoccupati	151	144	-7	-4,6%	
Inattivi	2.331	2.371	40	1,7%	
TOTALE	4.312	4.294	-18	-0,4%	

Fonte: elaborazione dati Istat.

Le dinamiche del mercato del lavoro (valori %)

2020					
	occupati	disoccupati	inattivi	tasso di occupazione	tasso di disoccupaz.
Piemonte	-2,8	-4,6	1,7	64,6	7,5
Nord Ovest	-2,0	-10,6	2,2	65,9	6,1
Italia	-2,0	-10,5	1,7	58,1	9,4

Fonte: elaborazione dati Istat e INPS.

Il Piemonte perde 51.000 posti di lavoro, ma solo in alcuni settori

Secondo un sondaggio svolto dall'IRES Piemonte, il 27,2% dei piemontesi intervistati è preoccupato per la difficoltà a trovare lavoro. La preoccupazione è lecita, dal momento che, secondo stime ufficiali, la pandemia ha distrutto un milione di posti di lavoro in Italia, sei volte tanto in Europa e dieci milioni negli Stati Uniti. Nel 2020, in Piemonte, l'occupazione è diminuita del 2,8%, con una perdita di 51.000 posti di lavoro, una percentuale superiore a quella dell'Italia nel suo complesso. In proposito è bene ricordare che la pandemia ha colpito attività, quali ad esempio il turismo e la ristorazione, che avevano resistito bene alla lunga crisi economica degli anni precedenti e che ora, alla vigilia della ripartenza, si trovano di fronte alla sfida di un ripensamento generalizzato di spazi e modalità di lavoro, con un assai probabile travaso di lavoratori da settori ormai marginalizzati, verso comparti in forte espansione.



Effetto Covid: chi perde il lavoro, non lo cerca più

Secondo la rilevazione ISTAT, tra il 2019 e il 2020, in Piemonte, la popolazione in età da lavoro passa da 4.311.524 a 4.293.751 persone (-17.773 unità, pari a -0,4%). Le forze lavoro passano da 1.980.943 a 1.922.441 persone, con un calo di 58.502 unità (-3%). Gli occupati diminuiscono di 51.503 unità (-2,8%). Le persone che, nell'anno hanno perso il lavoro sono 28.746 uomini e 22.757 donne. Dei 51.503 lavoratori rimasti senza lavoro, 40.730 hanno anche smesso di cercarne un altro, aumentando così la percentuale di inattivi (+1,7%). La nostra regione esce dalla pandemia con un bilancio occupazionale peggiore, in proporzione, rispetto all'Italia nel suo complesso e all'area di Nord-Ovest (in entrambi i casi -2,0%).

Calano i disoccupati, ma non è una buona notizia

Le persone in cerca di occupazione passano da 151.473 del 2019 a 144.473 (-7.000 persone, pari a -4,6%), un calo che riguarda esclusivamente le donne. Come già detto in altre occasioni questo non è un dato positivo, per quanto possa sembrarlo. Dietro il caso dei disoccupati non c'è un aumento dell'occupazione (che infatti diminuisce), bensì un aumento degli inattivi. Durante i mesi di lockdown, infatti, era più difficile uscire di casa per cercare una nuova occupazione. A livello italiano questo dato è ancora più accentuato, con un calo dei disoccupati pari al 10,5% (per il Nord-Ovest -10,6%).

Diminuisce la percentuale di occupati

Il tasso di occupazione piemontese nel 2020 è del 64,6%, in calo di 1,4 punti percentuali, rispetto al 2019. Il tasso medio del Nord-Italia è più alto e raggiunge il 66,6% (-1,3 punti); nel Nord-Ovest il tasso è 65,9; a livello nazionale, invece, il tasso medio degli occupati si attesta al 58,1% (-0,9 punti), a causa del basso livello del Sud e del Mezzogiorno.

Disoccupazione al 7,7%

Il tasso medio di disoccupazione cala, in Piemonte, di 0,3 punti percentuali e, nel 2020, è pari al 7,5%. Più alta la percentuale nazionale, che si

Mercato del lavoro

Tassi trimestrali	2019 (%)	2020 (%)	punti variazione
Occupazione 15/64 anni			
Italia	59,0	58,1	-0,9
Nord	67,9	66,6	-1,3
Centro	63,7	62,7	-1,0
Mezzogiorno	44,8	44,3	-0,5
Piemonte	66,0	64,6	-1,4
Disoccupazione 15/64 anni			
Italia	10,2	9,4	-0,8
Nord	6,2	6,0	-0,2
Centro	8,9	8,2	-0,7
Mezzogiorno	17,9	16,2	-1,7
Piemonte	7,8	7,5	-0,3

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

attesta al 9,4%, in calo di 0,9 punti, a causa dell'elevato tasso registrato nel Mezzogiorno (16,2%). Più performante il Nord Italia, che registra un tasso medio del 6,6%, in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2019.

Dopo la flessione dei primi mesi, a marzo nuova impennata della CIG

Sembra fermarsi il graduale ridimensionamento del ricorso alla CIG da parte delle imprese piemontesi, che si era osservato a fine 2020 e inizio 2021. Nei primi tre mesi del 2021 nella nostra regione, sono state autorizzate 57.578.309 ore di cassa integrazione, due terzi delle quali nel mese di marzo. Le ore autorizzate in Italia, nello stesso periodo, ammontano a 650.890.098 (+940%). A livello provinciale, l'aumento maggiore di ore, rispetto al 2020, si registra a Novara (+902%), Cuneo (+871%), Torino (+846%) e Alessandria (+879%); l'aumento meno consistente interessa Biella, che utilizzava già molto la CIG anche prima dell'emergenza sanitaria, a causa della crisi del comparto tessile.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-marzo 2021

PIEMONTE	2020	2021	var % annuale	var % mensile
Gennaio	1.624.617	10.191.297	527	-48
Febbraio	2.539.045	9.584.438	277	-6
Marzo	2.318.326	37.802.574	1.531	294
TOTALE	6.481.988	57.578.309	788	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte - gennaio-marzo 2021.

Area	gen/mar 2020	gen/mar 2021	variaz. (%)	peso su Italia (%)	peso sul tot. Piemonte (%)
Alessandria	535.069	5.236.543	879	1	9,1
Asti	210.318	1.889.638	798	0	3,3
Biella	859.342	3.416.649	298	1	5,9
Cuneo	659.908	6.407.898	871	1	11,1
Novara	402.743	4.035.987	902	1	7,0
Torino	3.372.639	31.912.908	846	5	55,4
Verbania	153.905	1.147.644	646	0	2,0
Vercelli	153.905	1.147.644	646	0	2,0
Piemonte	6.481.988	57.578.309	788	9	100,0
NORD OVEST	20.207.710	213.065.262	954	33	
ITALIA	62.574.286	650.890.098	940	100	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

Assunzioni in discesa, a causa della pandemia

Brusco calo per le assunzioni, a causa della pandemia: le misure a protezione dei lavoratori (blocco dei licenziamenti e larghissimo ricorso alla CIG) hanno, di fatto, impedito il fisiologico, annuale, ricambio degli occupati. In dettaglio, le assunzioni, in Piemonte, nel 2020, sono state 310.400, circa 130.011 in meno rispetto al 2019 (-29,5%). Il calo ha interessato tutte le tipologie di contratto, senza eccezioni. In percentuale, la diminuzione più consistente ha riguardato le assunzioni stagionali e i contratti intermit-

tenti (rispettivamente +39,3% e -38,5%). Seguono i contratti di apprendistato e in somministrazione (-32,5% e -30,3%), quelli a termine (-27,6%) e quelli a tempo indeterminato (23,5%).

Assunzioni

	2020	2020/2019	var % 2020/2019
Assunzioni a tempo indeterminato	60.179	-18.478	-23,5
Assunzioni a termine	119.497	-45.588	-27,6
Assunzioni in apprendistato	19.434	-9.349	-32,5
Assunzioni stagionali	14.482	-9.391	-39,3
Assunzioni in somministrazione	70.113	-30.521	-30,3
Assunzioni con contratto intermittente	26.695	-16.684	-38,5
TOTALE	310.400	-130.011	-29,5

Fonte: INPS.

Meno trasformazioni e cessazioni rispetto al 2019

Le trasformazioni di contratti sono state 49.177, 11.435 in meno rispetto all'anno precedente (-18,9%). La maggioranza delle trasformazioni è stata da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato (38.938). Per le stesse ragioni sopra elencate (blocco licenziamenti e CIG), le cessazioni, nel corso del 2020, sono state 351.370, 80.344 in meno rispetto al 2019 (-18,6%).

Trasformazioni

	2020	2020/2019	var % 2020/2019
A tempo indeter. di rapporti a termine	38.938	-10.880	-21,8%
A tempo indeter. da rapporti stagionali	340	-67	-16,5%
A tempo indeter. da rapporti in somministrazione	899	-582	-39,3%
A tempo indeter. da rapporti intermittenti	867	-485	-35,9%
Apprendisti trasformati a tempo indeter.	8.050	562	7,5%
Apprendisti trasformati da rapporti in somministrazione	82	21	34,4%
TOTALE	49.177	-11.435	-18,9%

Fonte: INPS.

Cessazioni

	2020	2020/2019	var % 2020/2019
Cessazioni a tempo indeterminato	90.472	-22.671	-20,0%
Cessazioni a termine	106.909	-27.187	-20,3%
Cessazioni in apprendistato	12.276	-3.331	-21,3%
Cessazioni stagionali	21.157	-2.684	-11,3%
Cessazioni in somministrazione	85.879	-17.953	-17,3%
Cessazioni con contratto intermittente	34.677	-6.518	-15,8%
TOTALE	351.370	-80.344	-18,6%

Fonte: INPS.



Infortuni sul lavoro da Covid-19

Le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 pervenute all'INAIL da gennaio 2020 alla fine di marzo 2021 sono state 165.528 in Italia e 22.452 in Piemonte. Gli infortuni mortali sono stati, rispettivamente, 551 e 47. L'analisi nella regione per mese dell'evento mostra un andamento dei contagi professionali simile a quello medio nazionale, con incidenze maggiori nei mesi di aprile e novembre 2020, in particolare a novembre si raggiunge il picco dei contagi con il 26,9% delle 22.452 denunce pervenute da inizio pandemia. A partire da dicembre 2020 la regione presenta incidenze inferiori alle medie nazionali (negli ultimi quattro mesi complessivamente 21,3% dei casi rispetto al 27,7% dell'Italia).

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen 2020/mar 2021		gen 2020/mar 2021
donne	17.199	classe di età	
uomini	5.223	fino a 34 anni	4.066
		da 35 a 49 anni	8.254
		da 50 a 64 anni	9.716
		oltre i 64 anni	416
		TOTALE	22.452

Fonte: Inail.

Piemonte



EXPORT

In primo piano

Il 2020 si chiude in maniera pesante per le esportazioni piemontesi: nel 2020 sono infatti state vendute merci per un controvalore totale di 40.950 milioni di euro, ovvero il 12,7% (circa 6 miliardi) in meno rispetto al 2019. I dati trimestrali non cumulati forniscono tuttavia un quadro complesso. La variazione del primo trimestre è stata del -7,4%; il secondo trimestre (corrispondente al primo lockdown) ha visto un crollo del -36,3%, mentre nel terzo si è osservato un calo del 7,8%. Guardando il solo quarto trimestre si nota invece una crescita (+2,0%). Invero, il dato annuale è molto inferiore alle previsioni di metà anno, che stimavano una perdita tendenziale pari al 16,7%. Al momento i principali think tank prevedono che il 2021 sarà un anno di ripresa, con una crescita dell'12,5% sul 2020. Tuttavia si stima che sarà comunque inferiore di circa 5 miliardi rispetto al 2019.

Preoccupa come, tra le regioni di riferimento, il Piemonte segna la performance peggiore. Con un calo del 12,7% segna una contrazione ben più importante di Emilia-Romagna e Veneto (entrambe -8,2%), ma anche della Lombardia (-10,6%). A livello nazionale il Piemonte resta la quarta regione esportatrice, con il 9,3% del totale italiano. Tuttavia adesso condivide tale posizione con la Toscana.

Sia i flussi destinati all'interno dell'Unione Europea che quelli verso il resto del mondo subiscono una contrazione (-12,0% e -13,5% rispettivamente). Metodologicamente, si ricorda che il 2020 è il primo anno in cui il Regno Unito non è più conteggiato all'interno dell'Unione Europea.

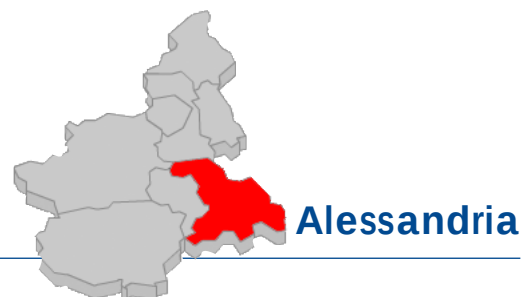
Analizzando le performance settoriali, si evince subito che gli unici comparti a registrare una crescita sono il farmaceutico (+140 milioni, ovvero +17,0%) e i beni non manifatturieri (una nicchia poco rilevante sulla totalità delle esportazioni). Tutte le altre industrie mostrano un segno meno, anche se si notano intensità diverse tra i vari settori. I mezzi di trasporto accusano il colpo più duro (-18,0%, ovvero -1.596 milioni di euro); in questo caso sono gli Stati Uniti (-353 milioni) e la Polonia (-237 milioni) a configurarsi come i mercati con le riduzioni maggiori. Il comparto macchinari e attrezzature registra a sua volta una contrazione importante (-1.288 milioni di euro, ovvero -13,7%), concentrata soprattutto verso la Germania (-201 milioni). Svizzera e Francia, invece, diminuiscono sensibilmente la loro domanda di gioielli (che rientra nell'insieme delle altre manifatture) di 462 e 285 milioni rispettivamente. Questo andamento è minimamente controbilanciato dall'Irlanda (+208 milioni), ma nel complesso l'industria dell'oreficeria perde il 32,6%, ovvero 990 milioni di euro. Nonostante nella prima metà dell'anno anche l'alimentare avesse registrato un'espansione, il risultato annuo è di poco inferiore a quello del 2019 (-1,7 milioni).

Si notano andamenti molto differenti a livello provinciale. Il dato più preoccupante è sicuramente quello biellese: Biella non solo detiene la performance peggiore (-24,7%), ma è anche l'unico territorio ad aver continuato a peggiorare durante i vari trimestri. L'altro grande calo è quello di Alessandria, che registra una riduzione del -24,4%. Sia Torino (-11,8%) che Asti (-11,2%) soffrono della crisi del comparto automotive. Vercelli, colpita come il biellese dalle difficoltà del settore tessile, cede l'11,0%. Novara ottiene una perdita annua dell'8,8%, ma nel quarto trimestre quasi non ha accumulato nuove batoste. Cuneo, grazie alla forza del settore alimentare, riesce ad arginare le perdite (-6,9%).

COSA si esporta				
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Macchinari e attrezzature	9.386.244.100	8.098.206.734	-13,7%	19,8%
Mezzi di trasporto	8.862.301.077	7.265.961.653	-18,0%	17,7%
Alimentare	6.041.624.982	6.039.897.203	0,0%	14,7%
Gomma e plastica	3.518.794.469	3.122.845.245	-11,3%	7,6%
Chimica	3.184.336.584	3.041.702.816	-4,5%	7,4%
Tessile	3.696.016.212	2.961.500.474	-19,9%	7,2%
Prodotti in metallo	3.290.273.316	2.807.476.135	-14,7%	6,9%
Altre manifatture	3.034.209.600	2.044.124.409	-32,6%	5,0%
Apparecchi elettrici	1.615.738.281	1.495.761.291	-7,4%	3,7%
Elettronica	1.182.647.634	1.040.248.043	-12,0%	2,5%
Beni non manifatturieri	972.419.389	1.034.929.012	6,4%	2,5%
Farmaceutica	828.587.904	969.058.350	17,0%	2,4%
Legno	887.219.373	723.101.381	-18,5%	1,8%
Coke e prodotti petroliferi	402.827.284	305.724.975	-24,1%	0,7%
TOTALE	46.903.240.205	40.950.537.721	-12,7%	100,0%



DOVE si esporta				
PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	46.903.240.205	40.950.537.721	-12,7	100,0
Eu 27	25.798.100.696	22.701.804.952	-12,0	55,4
Extra Eu 27	21.105.139.509	18.248.732.769	-13,5	44,6
TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	6.801.221.611	5.880.886.302	-13,5	14,4
Germania	6.208.328.316	5.548.689.595	-10,6	13,5
Stati Uniti	4.341.876.672	3.664.950.272	-15,6	8,9
Regno Unito	2.514.669.330	2.070.251.669	-17,7	5,1
Spagna	2.473.505.859	2.065.026.931	-16,5	5,0
Svizzera	2.724.303.552	2.047.137.148	-24,9	5,0
Polonia	2.296.018.262	1.909.102.431	-16,9	4,7
Cina	1.456.193.988	1.461.311.389	+0,4	3,6
Belgio	1.174.636.049	1.098.636.986	-6,5	2,7
Turchia	1.043.455.648	941.676.117	-9,8	2,3



In primo piano

Nel 2020 la provincia alessandrina ha registrato un calo delle esportazioni pari al 24,4% rispetto al 2019; un risultato appena meno negativo rispetto alla variazione gennaio-settembre (-28,6%). A livello aggregato sono state vendute merci per un totale di 4.822 milioni di euro, con una perdita annuale di 1.558 milioni. È il settore della gioielleria il grande malato, perdendo il 43,7% (ovvero 935 milioni). A domandare meno oreficeria sono stati il mercato elvetico (-535 milioni di euro) e quello francese (-271 milioni di euro). Solo l'Irlanda ha avuto un delta positivo (+208 milioni). In difficoltà sono poi l'industria dei prodotti in metallo (-166 milioni di euro, ovvero -27,2%) e dei macchinari e attrezzature (-139 milioni, ovvero -19,3%).

COSA si esporta

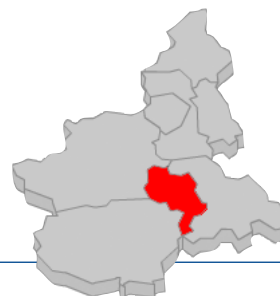
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Altre manifatture	2.140.872.701	1.205.036.051	-43,7	25,0
Chimica	1.068.184.403	993.903.527	-7,0	20,6
Macchinari e attrezzature	721.431.212	581.941.277	-19,3	12,1
Alimentare	537.320.651	503.467.490	-6,3	10,4
Gomma e plastica	527.862.535	482.712.386	-8,6	10,0
Prodotti in metallo	610.048.323	444.009.831	-27,2	9,2
Apparecchi elettrici	162.363.054	142.481.206	-12,2	3,0
Beni non manifatturieri	134.875.903	138.169.485	+2,4	2,9
Mezzi di trasporto	105.469.310	98.984.894	-6,1	2,1
Elettronica	168.350.786	65.730.887	-61,0	1,4
Legno	73.946.760	62.126.797	-16,0	1,3
Tessile	67.552.418	55.195.245	-18,3	1,1
Coke e prodotti petroliferi	46.059.719	31.622.839	-31,3	0,7
Farmaceutica	16.078.785	16.904.905	+5,1	0,4
TOTALE	6.380.416.560	4.822.286.820	-24,4	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	6.380.416.560	4.822.286.820	-24,4	100,0
Eu 27	3.288.602.178	2.797.406.726	-14,9	58,0
Extra Eu 27	3.091.814.382	2.024.880.094	-34,5	42,0

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.175.113.891	763.130.450	-35,1	15,8
Germania	720.606.568	606.258.742	-15,9	12,6
Stati Uniti	535.783.508	350.189.389	-34,6	7,3
Irlanda	97.005.242	306.458.867	+215,9	6,4
Spagna	302.499.900	256.568.340	-15,2	5,3
Svizzera	876.487.874	251.618.783	-71,3	5,2
Regno Unito	269.331.358	209.288.841	-22,3	4,3
Cina	138.863.304	173.512.166	+25,0	3,6
Hong Kong	212.681.449	159.685.568	-24,9	3,3
Polonia	167.915.750	155.064.278	-7,7	3,2



Asti

In primo piano

L'astigiano nel 2020 ha perso l'11,2% delle sue esportazioni rispetto al 2019. In valore assoluto le merci vendute all'estero sono state pari a 2.708 milioni di euro. Conforta il rallentamento della velocità di caduta rispetto alla rilevazione gennaio-settembre, il cui calo è stato del 18,2%. Dei 341 milioni persi, 232 derivano dal settore dei mezzi di trasporto (-24,3%); il calo della domanda di automobili è stato particolarmente marcato in Turchia (-112 milioni), Germania (-34 milioni) e Messico (-34 milioni). Nonostante chiuda l'anno in negativo (-17 milioni, ovvero -3,0%), l'industria dei macchinari e attrezzature recupera molto del terreno perduto (nella scorsa rilevazione il delta era -67 milioni). L'unica variazione positiva rilevante riguarda i beni non manifatturieri (+5 milioni), settore tuttavia marginale sulle esportazioni totali.

COSA si esporta

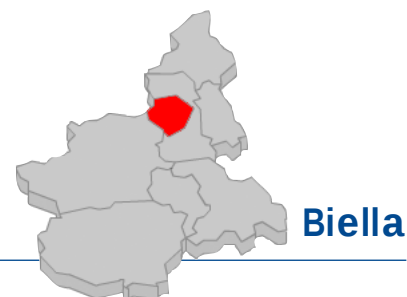
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mezzi di trasporto	956.060.713	723.860.012	-24,3	26,7
Macchinari e attrezzature	593.883.049	576.115.914	-3,0	21,3
Alimentare	578.657.604	537.801.622	-7,1	19,9
Prodotti in metallo	330.193.283	306.764.295	-7,1	11,3
Apparecchi elettrici	195.844.292	176.954.172	-9,6	6,5
Gomma e plastica	142.172.277	125.381.274	-11,8	4,6
Elettronica	90.857.142	114.602.418	+26,1	4,2
Chimica	67.004.455	60.769.226	-9,3	2,2
Tessile	39.007.833	33.439.698	-14,3	1,2
Beni non manifatturieri	23.777.854	29.323.729	+23,3	1,1
Legno	12.148.327	8.517.403	-29,9	0,3
Altre manifatture	9.500.972	8.489.445	-10,6	0,3
Farmaceutica	9.800.081	4.666.557	-52,4	0,2
Coke e prodotti petroliferi	1.676.367	1.922.549	+14,7	0,1
TOTALE	3.050.584.249	2.708.608.314	-11,2	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	3.050.584.249	2.708.608.314	-11,2	100,0
Eu 27	1.232.391.751	1.085.190.718	-11,9	40,1
Extra Eu 27	1.818.192.498	1.623.417.596	-10,7	59,9

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	411.889.194	428.951.761	+4,1	15,8
Stati Uniti	311.071.769	299.115.554	-3,8	11,0
Germania	308.546.362	265.988.794	-13,8	9,8
Francia	283.807.705	262.074.221	-7,7	9,7
Turchia	298.808.723	220.913.593	-26,1	8,2
Regno Unito	170.291.344	145.571.572	-14,5	5,4
Messico	175.487.769	106.643.042	-39,2	3,9
Spagna	106.740.842	95.748.386	-10,3	3,5
Serbia	93.490.685	65.485.344	-30,0	2,4
India	53.661.946	60.842.974	+13,4	2,2



In primo piano

Si acuisce nell'ultima rilevazione la difficile congiuntura della provincia biellese. Se nei primi nove mesi le esportazioni erano calate del 23,7%, il dato annuale mostra una perdita del 24,7%. In valore assoluto, sono state vendute merci per 1.414 milioni di euro, ovvero 464 in meno rispetto al 2019. 412 milioni di questo calo sono da imputare al settore principe biellese, l'industria tessile (-28,3%), che rappresenta il 74,1% dei flussi in uscita dalla provincia. Le variazioni più significative sono tutte appartenenti a questo settore: Germania (-37 milioni), Cina (-34 milioni), Giappone (-32), Svizzera (-31) e Romania (-28).

COSA si esporta

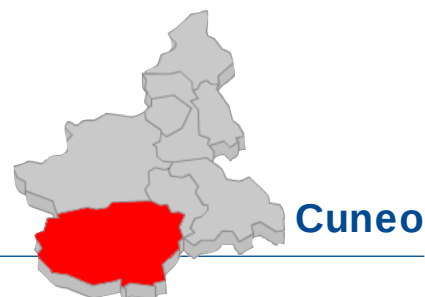
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Tessile	1.461.389.557	1.048.416.785	-28,3	74,1
Macchinari e attrezzature	141.390.471	108.771.282	-23,1	7,7
Chimica	96.947.183	82.676.234	-14,7	5,8
Altre manifatture	61.119.580	50.848.499	-16,8	3,6
Gomma e plastica	41.832.309	40.016.146	-4,3	2,8
Beni non manifatturieri	18.014.437	24.454.821	+35,8	1,7
Prodotti in metallo	18.834.247	13.984.187	-25,8	1,0
Alimentare	12.688.949	11.929.901	-6,0	0,8
Apparecchi elettrici	8.360.801	11.843.462	+41,7	0,8
Elettronica	8.812.883	10.032.977	+13,8	0,7
Mezzi di trasporto	5.325.557	6.911.363	+29,8	0,5
Legno	4.096.760	3.594.096	-12,3	0,3
Farmaceutica	962.868	1.308.060	+35,9	0,1
Coke e prodotti petroliferi	29.994	21.742	-27,5	0,0
TOTALE	1.879.805.596	1.414.809.555	-24,7	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	1.879.805.596	1.414.809.555	-24,7	100,0
Eu 27	873.007.421	678.898.153	-22,2	48,0
Extra Eu 27	1.006.798.175	735.911.402	-26,9	52,0

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	210.980.859	169.345.872	-19,7	12,0
Svizzera	165.339.652	130.296.522	-21,2	9,2
Francia	154.117.535	125.558.693	-18,5	8,9
Cina	151.841.295	114.258.497	-24,8	8,1
Regno Unito	117.963.252	86.728.831	-26,5	6,1
Turchia	78.829.223	64.060.368	-18,7	4,5
Romania	89.703.478	60.229.722	-32,9	4,3
Stati Uniti	74.777.162	59.236.139	-20,8	4,2
Giappone	83.172.819	49.952.969	-39,9	3,5
Spagna	51.615.215	46.190.173	-10,5	3,3



In primo piano

Cuneo nel 2020 ha esportato beni per un valore complessivo di 7.870 milioni di euro, registrando una contrazione del 6,9% rispetto al 2019. Si nota comunque un miglioramento rispetto al dato dei primi nove mesi, quando la flessione è stata del -10,5%. Il settore alimentare, il principale comparto esportatore del territorio, è riuscito a reggere l'impatto della pandemia, aumentando i beni diretti all'estero (+42 milioni, +1,5%). Questo trend deve molto alla domanda statunitense, cresciuta di 54 milioni di euro. I mezzi di trasporto segnano la caduta più evidente (-222 milioni, ovvero -14,4%): i mercati più colpiti in questo caso sono Germania e Spagna (-55 e -35 milioni rispettivamente). Macchinari e attrezzature, assieme al settore chimico, condividono il momento di difficoltà, perdendo rispettivamente 110 e 90 milioni di euro. Nel primo comparto, è la Polonia a registrare la flessione maggiore (-46 milioni). In calo anche le importazioni della Francia (-162 milioni, -9,9%), soprattutto nei settori alimentare (-45 milioni) e prodotti in metallo (-35 milioni).

COSA si esporta

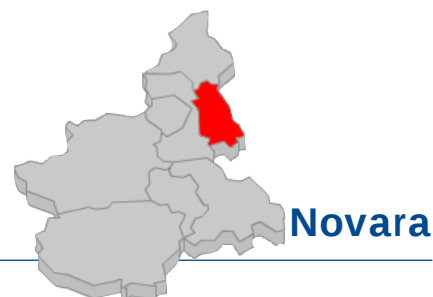
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Alimentare	2.904.752.335	2.947.064.897	+1,5	37,4
Mezzi di trasporto	1.539.144.436	1.316.835.377	-14,4	16,7
Macchinari e attrezzature	1.110.719.539	999.917.897	-10,0	12,7
Gomma e plastica	1.056.170.664	956.754.791	-9,4	12,2
Beni non manifatturieri	426.283.145	481.347.850	+12,9	6,1
Chimica	283.243.415	289.360.225	+2,2	3,7
Prodotti in metallo	334.596.389	259.271.400	-22,5	3,3
Legno	292.231.490	189.367.661	-35,2	2,4
Tessile	211.056.797	170.755.524	-19,1	2,2
Apparecchi elettrici	162.057.967	144.112.232	-11,1	1,8
Altre manifatture	93.816.242	72.551.386	-22,7	0,9
Elettronica	27.186.287	28.825.277	+6,0	0,4
Farmaceutica	6.348.880	7.860.476	+23,8	0,1
Coke e prodotti petroliferi	5.515.360	6.684.111	+21,2	0,1
TOTALE	8.453.122.946	7.870.709.104	-6,9	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	8.453.122.946	7.870.709.104	-6,9	100,0
Eu 27	5.479.516.044	4.910.987.932	-10,4	62,4
Extra Eu 27	2.973.606.902	2.959.721.172	-0,5	37,6

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.644.662.604	1.482.021.079	-9,9	18,8
Germania	1.333.086.190	1.220.564.480	-8,4	15,5
Stati Uniti	497.795.454	560.591.904	+12,6	7,1
Regno Unito	493.256.023	450.918.833	-8,6	5,7
Spagna	542.091.002	437.392.079	-19,3	5,6
Polonia	408.177.414	343.768.854	-15,8	4,4
Belgio	280.326.804	269.425.237	-3,9	3,4
Paesi Bassi	162.958.730	146.151.229	-10,3	1,9
Svizzera	152.061.432	146.144.494	-3,9	1,9
Repubblica ceca	167.487.255	143.849.972	-14,1	1,8



In primo piano

Nel 2020 Novara ha esportato merci per un valore totale di 4.777 milioni di euro. Rispetto al 2019 si evidenzia un calo di oltre 459 milioni di euro (-8,8%), di cui solo 3 imputabili al quarto trimestre. Il miglioramento rispetto alla rilevazione dei primi nove mesi è evidente (il dato era -11,7%). L'industria con la maggiore vocazione verso l'estero, macchinari e apparecchi, mostra piccole perdite diffuse in tutti mercati di riferimento; a livello aggregato cede 106 milioni (-7,2%). Brusca la battuta di arresto di coke e prodotti petroliferi diretti verso la Svizzera (-123 milioni). Le perdite dei mezzi di trasporto (-109 milioni) sono in larga parte dovute alla minor domanda americana (-53 milioni). Molte sono le variazioni nel settore chimico: la Cina aumenta la sua domanda (+93 milioni), così come Singapore e il Giappone (+13 e +12 milioni rispettivamente), ma l'Irlanda attenua la sua richiesta (-61 milioni). Segnali di crescita arrivano anche dal settore farmaceutico (+61 milioni di euro, +28,5%), che ha rafforzato la sua presenza in Francia e Germania (+40 e +35 milioni di euro rispettivamente).

COSA si esporta

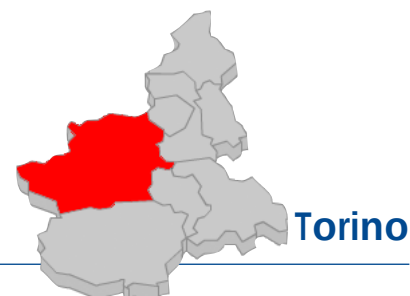
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Macchinari e attrezzature	1.470.886.845	1.364.659.222	-7,2	28,6
Chimica	830.790.303	833.004.417	+0,3	17,4
Tessile	741.825.046	675.656.251	-8,9	14,1
Alimentare	509.487.865	481.081.243	-5,6	10,1
Gomma e plastica	424.747.230	350.468.197	-17,5	7,3
Farmaceutica	215.141.561	276.441.728	+28,5	5,8
Prodotti in metallo	270.433.413	244.325.219	-9,7	5,1
Mezzi di trasporto	259.898.734	150.462.713	-42,1	3,1
Coke e prodotti petroliferi	190.207.284	88.467.831	-53,5	1,9
Apparecchi elettrici	90.009.399	84.158.473	-6,5	1,8
Legno	64.137.356	68.765.722	+7,2	1,4
Elettronica	77.249.769	68.724.688	-11,0	1,4
Beni non manifatturieri	40.216.422	47.659.929	+18,5	1,0
Altre manifatture	51.630.869	43.501.091	-15,7	0,9
TOTALE	5.236.662.096	4.777.376.724	-8,8	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	5.236.662.096	4.777.376.724	-8,8	100,0
Eu 27	2.947.044.157	2.762.184.652	-6,3	57,8
Extra Eu 27	2.289.617.939	2.015.192.072	-12,0	42,2

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	808.106.095	759.809.892	-6,0	15,9
Francia	676.312.910	668.720.689	-1,1	14,0
Svizzera	559.850.794	426.229.887	-23,9	8,9
Regno Unito	346.124.392	287.861.570	-16,8	6,0
Stati Uniti	332.865.674	267.398.529	-19,7	5,6
Spagna	215.423.669	192.372.386	-10,7	4,0
Paesi Bassi	187.898.593	184.635.846	-1,7	3,9
Polonia	169.982.045	180.521.544	+6,2	3,8
Cina	79.829.736	146.953.751	+84,1	3,1
Belgio	136.866.692	144.752.404	+5,8	3,0



In primo piano

Nel 2020 Torino ha venduto all'estero beni per un valore totale di 16.453 milioni di euro, ovvero l'11,8% in meno rispetto al 2019 (era -18,6% nella rilevazione dei primi nove mesi). In valore assoluto le perdite sono pari a 2.192 milioni, di cui 1.004 imputabili al settore dei mezzi di trasporto (-17,2% annuo). I flussi di automobili sono calati soprattutto verso Stati Uniti (-306 milioni), Polonia (-230 milioni) e Regno Unito (-151 milioni). Oltre al già segnalato caso kenota (+123 milioni), si nota una nuova crescita verso la Svizzera (+50 milioni). Performance negativa anche per il comparto macchinari e attrezzature (-759 milioni, ovvero -20,4%): in questo caso le perdite sono relativamente distribuite tra i vari mercati di riferimento, Germania a parte (-158 milioni di euro). Buona la domanda tedesca di generi alimentari (+79 milioni) e di gioielleria da parte della Svizzera (+75 milioni).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mezzi di trasporto	5.927.460.933	4.907.387.838	-17,2%	29,8%
Macchinari e attrezzature	4.688.990.978	3.929.823.913	-16,2	23,9
Prodotti in metallo	1.412.896.826	1.271.762.585	-10,0	7,7
Alimentare	1.186.975.978	1.228.988.901	+3,5	7,5
Gomma e plastica	1.117.866.734	975.295.427	-12,8	5,9
Apparecchi elettrici	961.575.138	901.435.658	-6,3	5,5
Elettronica	694.002.831	658.976.919	-5,0	4,0
Chimica	616.816.771	575.458.362	-6,7	3,5
Altre manifatture	506.663.793	538.507.632	+6,3	3,3
Tessile	441.676.833	403.221.512	-8,7	2,5
Legno	393.388.410	350.733.800	-10,8	2,1
Farmaceutica	261.854.413	277.610.276	+6,0	1,7
Beni non manifatturieri	277.027.707	257.367.036	-7,1	1,6
Coke e prodotti petroliferi	159.257.252	176.910.513	+11,1	1,1
TOTALE	18.646.454.597	16.453.480.372	-11,8	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	18.646.454.597	16.453.480.372	-11,8	100,0
Eu 27	10.289.945.920	8.955.047.594	-13,0	54,4
Extra Eu 27	8.356.508.677	7.498.432.778	-10,3	45,6

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	2.445.676.150	2.225.530.527	-9,0	13,5
Germania	2.420.148.697	2.130.628.932	-12,0	12,9
Stati Uniti	2.315.033.746	1.853.656.691	-19,9	11,3
Polonia	1.374.947.523	1.080.910.160	-21,4	6,6
Spagna	1.085.307.772	898.449.978	-17,2	5,5
Svizzera	768.272.765	878.108.697	+14,3	5,3
Regno Unito	928.922.006	723.647.063	-22,1	4,4
Cina	688.644.748	668.535.607	-2,9	4,1
Belgio	481.191.267	444.325.335	-7,7	2,7
Turchia	384.478.080	407.550.410	+6,0	2,5



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

La provincia del Verbano Cusio Ossola lo scorso anno ha venduto all'estero merci per un valore totale di 593 milioni, con una flessione del 10,2% rispetto al 2019. Gli ultimi tre mesi sono stati dunque meno negativi rispetto al resto dell'anno: nel dato tendenziale dei primi tre trimestri il calo era del -10,7%. Il principale settore, quello dei prodotti in metallo, ha visto ridursi del 14,4% i flussi di export (circa 28 milioni di euro); Francia, Germania e Slovenia sono stati i mercati più colpiti (-7,1, -5,4 e -3,3 milioni di euro rispettivamente). Si nota un deterioramento del comparto macchinari e apparecchi: se nel dato gennaio-settembre esibiva una crescita (+1,9 milioni di euro), a livello annuo perde 15 milioni (-12,7%). Ghana e Germania sono i cali più evidenti di questo settore (-13 e -4 milioni rispettivamente). Sono i beni non manifatturieri a esibire l'unico incremento rilevante del 2020 (+4,8 milioni, ovvero +14,7%).

COSA si esporta

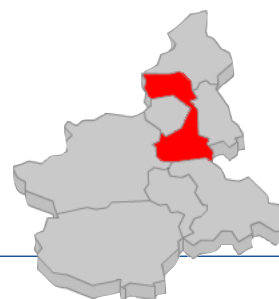
MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Prodotti in metallo	195.216.263	167.028.603	-14,4	28,1
Macchinari e attrezzature	124.870.890	109.029.355	-12,7	18,4
Gomma e plastica	111.240.227	104.187.523	-6,3	17,6
Chimica	66.368.171	62.942.387	-5,2	10,6
Alimentare	56.823.089	55.874.526	-1,7	9,4
Beni non manifatturieri	32.708.964	37.532.931	+14,7	6,3
Legno	25.593.383	21.466.883	-16,1	3,6
Apparecchi elettrici	16.520.371	11.586.607	-29,9	2,0
Altre manifatture	10.970.477	7.733.003	-29,5	1,3
Tessile	10.215.947	7.690.141	-24,7	1,3
Mezzi di trasporto	7.725.455	6.307.258	-18,4	1,1
Elettronica	2.560.636	1.873.270	-26,8	0,3
Farmaceutica	86.713	263.187	+203,5	0,0
Coke e prodotti petroliferi	4.305	2.202	-48,9	0,0
TOTALE	660.904.891	593.517.876	-10,2	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	660.904.891	593.517.876	-10,2	100,0
Eu 27	409.331.933	366.376.677	-10,5	61,7
Extra Eu 27	251.572.958	227.141.199	-9,7	38,3

TOP 10 mercati di riferimento

Svizzera	105.843.661	102.010.667	-3,6	17,2
Germania	100.757.377	92.508.982	-8,2	15,6
Francia	77.662.503	66.059.894	-14,9	11,1
Belgio	35.972.457	31.174.286	-13,3	5,3
Spagna	35.139.406	29.586.995	-15,8	5,0
Austria	26.152.499	27.076.351	+3,5	4,6
Regno Unito	24.199.616	26.908.051	+11,2	4,5
Stati Uniti	24.148.320	25.025.135	+3,6	4,2
Repubblica ceca	25.304.079	22.604.633	-10,7	3,8
Polonia	22.775.638	18.630.285	-18,2	3,1



Vercelli

In primo piano

Vercelli nel 2020 ha venduto all'estero beni per 2.309 milioni di euro, registrando una flessione del 11,0% rispetto al 2019 (il calo dei primi nove mesi era del 13,9%). Il settore tessile si conferma come il comparto più colpito: le perdite ammontano a 156 milioni (-21,6%) con Stati Uniti, Hong Kong e Francia che guidano la classifica dei mercati più colpiti (-45, -43 e -24 milioni di euro rispettivamente). Forti le riduzioni nell'industria dei macchinari e apparecchi (-106 milioni, ovvero -19,9%), derivanti principalmente dalla minor domanda spagnola e francese (-27 e -20 milioni di euro rispettivamente). Il settore farmaceutico e quello alimentare sono gli unici a registrare una crescita consistente (+65 e +18 milioni di euro): nel primo caso sono i flussi verso gli USA (+51 milioni) e la Svizzera (+10 milioni) a configurarsi come driver principale, nel secondo è la domanda tedesca a reggere (+10 milioni). A livello geografico si nota invece che oltre alla Svizzera, anche Austria, Russia e Paesi Bassi hanno incrementato la loro richiesta nel corso del 2020.

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Tessile	723.291.781	567.125.318	-21,6	24,6
Macchinari e attrezzature	534.071.116	427.947.874	-19,9	18,5
Farmaceutica	318.314.603	384.003.161	+20,6	16,6
Alimentare	254.918.511	273.688.623	+7,4	11,8
Chimica	154.981.883	143.588.438	-7,4	6,2
Altre manifatture	159.634.966	117.457.302	-26,4	5,1
Prodotti in metallo	118.054.572	100.330.015	-15,0	4,3
Elettronica	113.627.300	91.481.607	-19,5	4,0
Gomma e plastica	96.902.493	88.029.501	-9,2	3,8
Mezzi di trasporto	61.215.939	55.212.198	-9,8	2,4
Apparecchi elettrici	19.007.259	23.189.481	+22,0	1,0
Beni non manifatturieri	19.514.957	19.073.231	-2,3	0,8
Legno	21.676.887	18.529.019	-14,5	0,8
Coke e prodotti petroliferi	77.003	93.188	+21,0	0,0
TOTALE	2.595.289.270	2.309.748.956	-11,0	100,0

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz. %	Quota % 2020
Mondo	2.595.289.270	2.309.748.956	-11,0	100,0
Eu 27	1.278.261.292	1.145.712.500	-10,4	49,6
Extra Eu 27	1.317.027.978	1.164.036.456	-11,6	50,4

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	306.096.168	303.583.901	-0,8	13,1
Francia	343.868.313	287.790.749	-16,3	12,5
Stati Uniti	250.401.039	249.736.931	-0,3	10,8
Cina	167.498.340	153.204.310	-8,5	6,6
Regno Unito	164.581.339	139.326.908	-15,3	6,0
Spagna	134.688.053	108.718.594	-19,3	4,7
Svizzera	74.090.785	87.947.560	+18,7	3,8
Austria	69.435.337	74.265.682	+7,0	3,2
Russia	54.194.197	64.525.453	+19,1	2,8
Paesi Bassi	55.514.712	57.944.422	+4,4	2,5

CREDITO

Forte, anche se non omogeneo, lo sviluppo dei prestiti

Il 2020 è stato un anno di crescita per il mercato creditizio piemontese. Nel complesso le consistenze di prestiti registrate a dicembre sono di 115.281 milioni di euro, ovvero il 9,1% in più rispetto al dato di dicembre 2019. A livello provinciale si notano tuttavia andamenti molto differenti tra loro: a crescere è soprattutto Torino, che conta per il 58,9% sul totale regionale. Lo scorso anno il capoluogo ha aumentato del 14,0% l'ammontare dei prestiti concessi, raggiungendo una consistenza totale di 67 miliardi di euro. Buona la performance del novarese (+5,1%), del verbanco-cusio-ossola (+3,2%) e del cuneese (+3,2%). Leggermente inferiori sono le variazioni biellesi (+3,0%), vercellesi (+2,4%) ed alessandrine (+2,1%). Asti registra il dato più basso in assoluto (+0,9%), ma rimane comunque in territorio positivo.

Le imprese sono i maggiori beneficiari dell'incremento

Scomponendo il dato regionale per destinazione, appare subito chiaro come l'incremento principale dei prestiti bancari sia stato nei confronti delle imprese (+18,8%). Di queste, sono state le medio-grandi imprese ad ottenere il maggiore aumento (+22,4%), mentre le piccole imprese e le famiglie produttrici registrano variazioni più contenute (+6,4 e 7,5% rispet-

Prestiti delle banche per settore di attività economica (variaz. % su anno precedente)

Province	Consistenze dic. 2020	Quota % sul totale	Variazioni %	
			dic. 2019	dic. 2020
Prestiti				
Torino	67.908	58,9	0,9	14
Alessandria	8.426	7,3	0,5	2,1
Asti	4.342	3,8	-1,1	0,9
Biella	4.518	3,9	-2,7	3
Cuneo	15.850	13,7	1,6	3,2
Novara	8.310	7,2	-0,6	5,1
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2,3	0,2	3,2
Vercelli	3.259	2,8	-2,4	2,4
Totale	115.281	100,0	0,5	9,1
Depositi				
Torino	61.346	50,6	5,5	8,5
Alessandria	11.312	9,3	6,3	11,2
Asti	5.812	4,8	6,5	8,6
Biella	4.829	4	5,9	11,1
Cuneo	19.321	15,9	5,1	11,7
Novara	10.404	8,6	5,5	15,2
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3	6	8,9
Vercelli	4.491	3,7	8	12,1
Totale	121.184	100,0	5,7	10,0

Fonte: dati Banca d'Italia.



tivamente). Le famiglie consumatrici sono rimaste relativamente stabili (+1,5%), mentre le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative hanno entrambe registrato un calo (-4,1 e -2,3%).

I depositi crescono a doppia cifra

Anche la dinamica dei depositi si è dimostrata robusta lo scorso anno: a dicembre 2020 le consistenze di depositi regionali erano pari a 121.184 milioni di euro, con una crescita del 10% rispetto al 2019. Novara mostra la variazione più consistente (+15,2%), seguita da Asti (+12,1%). Cuneo aumenta dell'11,7% i fondi depositati, mentre Alessandria e Biella registrano incrementi pari all'11,2 e 11,1% rispettivamente. Più deboli sono i rialzi di VCO (+8,9%) e Asti (+8,6%). Torino, che da sola conta per il 50,6% del totale piemontese, mostra la variazione più debole (+8,5%).

Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sui 12 mesi)

Periodi	Amministraz. pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole			
									di cui famiglie produttrici
dic 2018	-4	8	3,2	3	4,1	-0,8	0,4	3,5	2,8
dic 2019	-2,7	10,8	0,1	-2,2	-2	-2,8	-1,7	3,1	0,5
mar 2020	-1,7	18,8	1,5	1	1,7	-1,5	-0,7	2,2	2,3
giu 2020	-1,5	0,3	5,2	8,2	9,9	2,4	3,7	1,4	4,4
set 2020	-5,4	-1,8	9,2	15,3	18,2	4,8	5,8	1,6	7,4
dic 2020	-4,1	-2,3	11	18,8	22,4	6,4	7,5	1,5	9,1

Fonte: dati Banca d'Italia.

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE II TRIMESTRE 2021 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	I trimestre 2021			II trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	9,9%	14,0%	-4,1%	14,7%	8,9%	5,8%
Produzione	15,7%	26,2%	-10,5%	25,7%	17,1%	8,6%
Ordini totali	16,6%	29,5%	-12,8%	27,4%	20,2%	7,2%
Redditività	7,7%	28,3%	-20,6%	11,1%	23,1%	-12,1%
Ordini export	16,8%	25,1%	-8,3%	18,6%	18,5%	0,1%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2021.

Immutati i problemi di fondo dell'economia piemontese

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a marzo da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino, pur mettendo in evidenza un miglioramento del clima di fiducia rispetto ai trimestri precedenti, è lontana dal delineare una fase di ripresa robusta. Restano, infatti, ancora immutati i problemi di fondo che impediscono al nostro paese di superare rapidamente l'emergenza e di rilanciare la crescita di lungo periodo.

Diminuisce il ricorso alla CIG

Gli indicatori registrano un miglioramento rispetto a dicembre, tornando in territorio positivo dopo 7 trimestri. Le oltre 1.200 imprese del campione si attendono, per i prossimi mesi, un recupero dei livelli di attività e ordini: i saldi complessivi riferiti a produzione e ordini migliorano di 17-18 punti percentuali. Diminuisce il ricorso alla CIG (che rimane comunque elevato), aumenta la quota di imprese che hanno in programma investimenti significativi, soprattutto nella manifattura. Stabile, su livelli elevati, il tasso di utilizzo di impianti e risorse. Tornano positive le attese delle imprese di minori dimensioni (sotto i 50 addetti), anche se resta ampia la forbice tra grandi e piccole.

Positivo il saldo ottimisti-pessimisti per produzione, ordini e occupazione

Il 25,7% delle imprese del manifatturiero prevede un aumento della produzione, contro il 17,1% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a +8,6 punti percentuali) migliora di 18 punti rispetto a dicembre. Analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 27,4% si attende un aumento, il 20,2% una



riduzione. Si attenua la caduta dell'export. Il saldo ottimisti-pessimisti ritorna di pochissimo sopra lo zero, dopo 6 trimestri. Stabili il tasso di utilizzo degli impianti e la situazione dei pagamenti, mentre resta negativo l'andamento della redditività. Si rafforzano, seppur di poco, gli investimenti: la percentuale di aziende con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di 6 punti, riportandosi sui livelli del 2019 (26,3%). Cala ulteriormente il ricorso alla CIG (- 28,1%), che resta comunque più che doppio rispetto alla situazione pre-pandemica.

La metalmeccanica torna a crescere

Nella maggior parte dei settori manifatturieri prevale un clima di attese cautamente positive, con indicatori in sensibile miglioramento rispetto a quelli rilevati a dicembre. Poche le eccezioni, tra le quali spicca il tessile-abbigliamento, in crisi profonda dal 2018. Recupera l'edilizia, certamente grazie agli incentivi. Bene anche la metalmeccanica, con un miglioramento di oltre 30 punti rispetto a dicembre; un rimbalzo che accomuna la maggioranza dei comparti, in particolare macchinari e apparecchi, prodotti in metallo e industria elettrica ed elettronica. A livello territoriale, non emergono differenze particolari tra Torino e il resto del Piemonte.

Valutazione sull'andamento del 2020

Nonostante la pandemia, nel complesso l'anno si è concluso con risultati non così catastrofici come era lecito aspettarsi. Nel manifatturiero, la percentuale di imprese che ha chiuso l'anno con un aumento del fatturato è di 22,2%, contro il 51,2% di imprese che segnalano una riduzione. Per il 23,6% il fatturato è rimasto stabile. Positiva la redditività: il 53,3% delle aziende ha realizzato un utile di bilancio, contro il 19,2% che ha chiuso in perdita. Stabile l'indebitamento complessivo: il 20,1% delle imprese registra un aumento dei debiti, contro il 15,2%. In calo l'andamento degli investimenti: il 18,1% delle aziende li ha aumentati rispetto all'anno precedente, il 33,1% li ha diminuiti.

L'indagine nel dettaglio

Per le circa 900 aziende del campione, migliorano le attese per il prossimo futuro. Le previsioni per il II trimestre 2021 su produzione, ordini, export e occupazione tornano ad avere il segno positivo. Rallenta il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ora il 28% delle imprese.

In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -10,5% a +8,6% e quello sugli ordinativi totali da -12,8% a +7,2%. Le attese sull'export passano da -8,3% a +0,1%. Positive anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da -4,1% a +5,8%.

Le aziende che esportano faticano meno a uscire dalla crisi

In questa situazione di incertezza, si conferma la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, cercano di ripartire, ma quelle che non commerciano con l'estero e quelle che esportano quasi tutto faticano maggiormente a risalire la china. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimisti pessimisti del +24,1%, le piccole

che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano +51,2%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, il saldo è +35,9%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) è +26,2.

Ampio divario di performance tra grandi e piccole imprese

Resta ampio il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +20,5% (era +6,5% a settembre) e +2,5% (era -19,2%).

Si attenua il ricorso alla CIG, per la quale fa richiesta il 28,1% delle aziende (dal 35,5% della scorsa rilevazione, a dicembre). Il 26,3% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 20,7% a dicembre). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 70,5% al 71,1%.

Aumentano gli ordinativi a lungo termine

Varia un poco la composizione del carnet ordini, in particolare calano le aziende con ordini per meno di un mese (22,1%) e quelle con visibilità 1-3 mesi (48,2%). Aumentano invece quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi (16,6%) e oltre i 6 mesi (13,1%). Stabili i tempi di pagamento che sono in media di 83 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 88 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Cala ulteriormente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (26,0%).

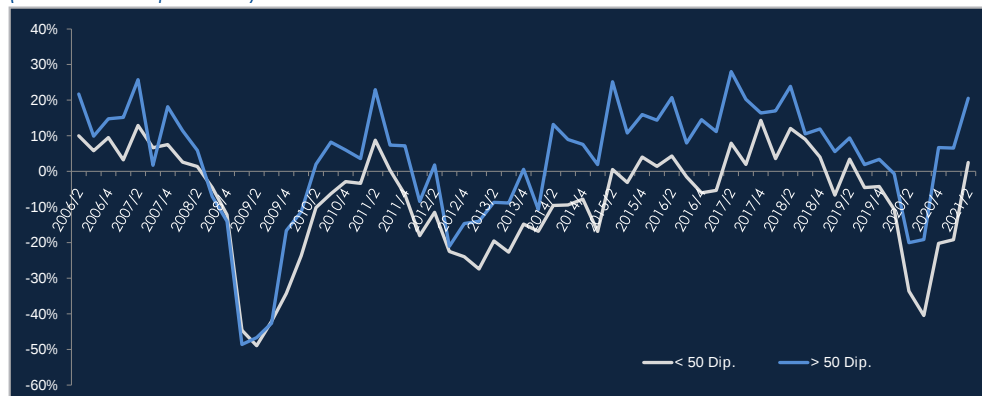
Balzo per la metalmeccanica piemontese

A livello settoriale la metalmeccanica registra un marcato miglioramento, con un saldo tra ottimisti e pessimisti di oltre 30 punti in più rispetto a dicembre (+22,0%); recuperano, in particolare, metallurgia (+30,3%), prodotti in metallo (+26,3%), macchinari e apparecchi (+18,6%), industria elettrica (+11,5%). Prosegue il recupero dell'automotive (+17,9%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento di edilizia (+22,0%) e impiantisti (+2,6%), favoriti dagli incentivi, e dell'alimentare (+5,8%). Bene anche manifatture varie (+17,7%), in pareggio gomma-plastica e chimica (entrambe 0,0%). Ancora negative le attese di cartario-grafico (-37,5%), legno (-20,0%), tessile-abbigliamento (-3,2%),

Quadro provinciale abbastanza omogeneo

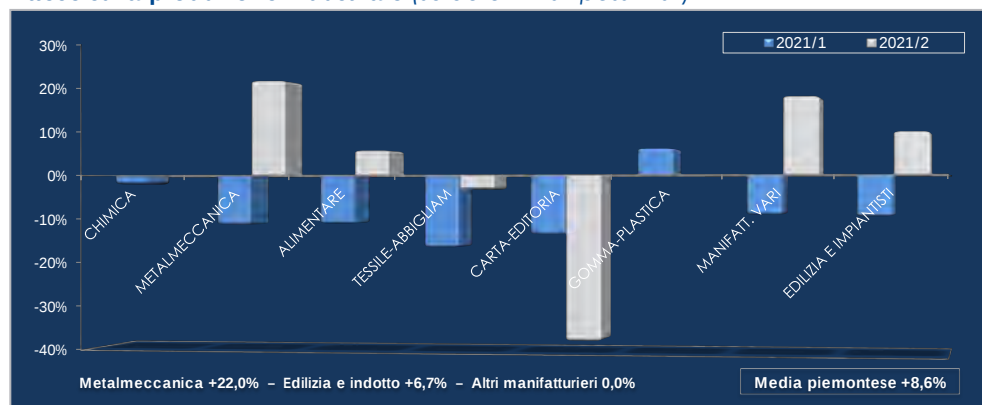
A livello territoriale gli indicatori tornano positivi in tutte le aree; ad Asti e Ivrea il miglioramento supera i 30 punti percentuali (saldi, rispettivamente, da -20,6% a +10,5% e da -3,2 a +41,7%). A Verbania e Vercelli il miglioramento è di oltre 27 punti (saldi, rispettivamente, da -22,8% a +5,1% e da -3,2 a +41,7%). Biella e Cuneo e Novara risalgono di una ventina di punti circa (saldi, rispettivamente, da -20,3% a +0,8%, da -10,2 a +8,3% e da +2,2% a +17,4%). Infine, ad Alessandria e Torino la differenza rispetto a dicembre supera i 10 punti (saldi, rispettivamente, da -9,5% a +1,2% e da -5,8 a +7,9%).

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



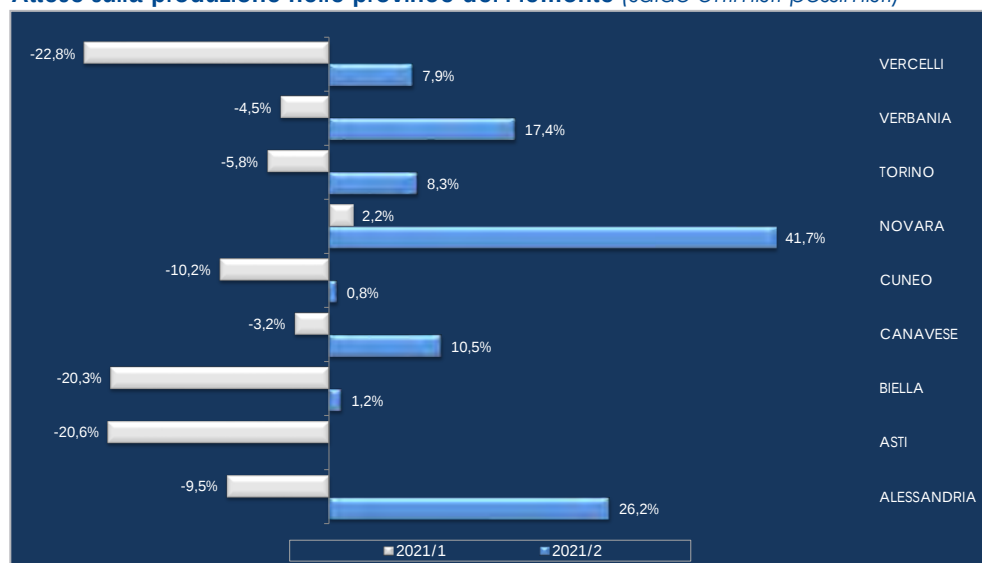
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2021.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2021.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2021.

INDAGINE II TRIMESTRE 2021 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	I trimestre 2021			II trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	13,4%	9,1%	4,3%	15,7%	10,5%	5,2%
Produzione	15,1%	25,7%	-10,6%	22,1%	17,9%	4,2%
Ordini totali	15,7%	26,6%	-10,9%	21,3%	18,7%	2,6%
Redditività	10,6%	30,0%	-19,4%	14,5%	19,7%	-5,3%
Ordini export	4,8%	21,6%	-16,7%	5,7%	17,5%	-11,8%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

Mercato miglioramento del clima di fiducia nel terziario

Nel comparto dei servizi gli indicatori migliorano in misura piuttosto sensibile rispetto a dicembre. Il 22,1% delle aziende si attende un aumento dei livelli di attività, il 17,9% una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti migliora di 15 punti rispetto a dicembre (+4,2%). Indicazioni analoghe riguardano gli ordinativi: il 60% delle aziende si attende un portafoglio ordini stabile. Ancora deboli gli investimenti, che riguardano solo il 19,4% delle imprese (era 17,5 a dicembre). Diminuisce ulteriormente il ricorso alla CIG (20,1%, dal 26,7% di dicembre): il dato è comunque ancora elevato per gli standard del settore.

Valutazione sull'andamento del 2020

Nel 2020 il 30,5% delle imprese ha aumentato il fatturato; il 42,0% lo ha ridotto. Buoni i risultati di bilancio: il 57,7% ha chiuso il 2020 in utile. Per il 19,9% delle imprese, l'indebitamento è cresciuto (contro 11,9% che ne dichiara una riduzione). Frenano leggermente gli investimenti, che si riducono per il 23,8% delle rispondenti, contro il 22,1% che ne dichiara un aumento.

I risultati in dettaglio

Per le 380 aziende del campione si registrano indicatori positivi, dopo alcuni trimestri di difficoltà.

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da -10,6% a +4,2%. Quello sugli ordini totali passa da -10,9% a +2,6%. Migliora il saldo sull'occupazione da +4,3% a +5,2%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 17,5%, a 19,4%. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (78%), cala di oltre 6 punti il ricorso alla CIG (20,1%).

Si riducono i tempi di pagamento

Come nell'industria, anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Scendono al 17,4% le aziende con ordini per meno di un mese, il 29,1% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi,



il 20,4% per 3-6 mesi, mentre salgono a 33,1% quelle con visibilità oltre i 6 mesi. Migliorano i tempi di pagamento. La media è di 67 giorni: il ritardo sale a 94 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In calo le imprese che segnalano ritardi negli incassi (32,8%).

Commercio e turismo ancora in forte sofferenza

A livello settoriale, com'era prevedibile, visto il protrarsi delle chiusure, soffrono ancora commercio-turismo e trasporti (saldi rispettivamente -15,6% e +2,9%), mentre migliorano sensibilmente utility (+19%), servizi alle imprese (+15,6%) e ICT+12,5%.

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2021.

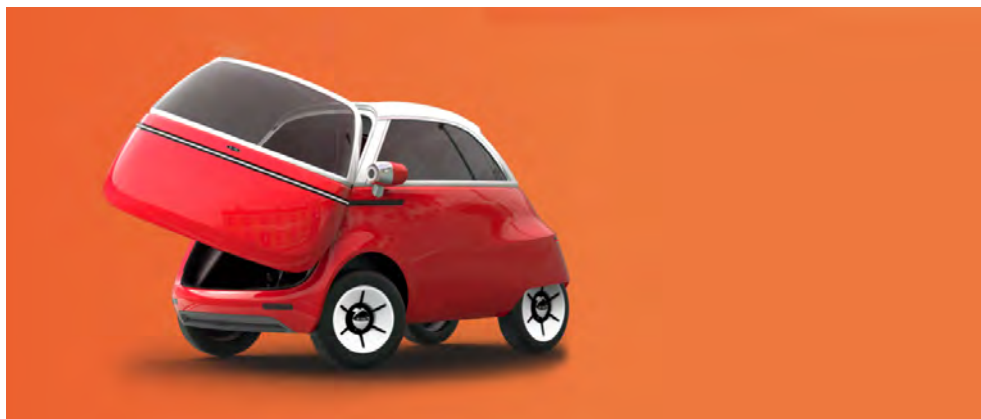
NOTIZIE DALLE IMPRESE

Una Microlino alla Cecom

Da settembre 2021 verrà avviata la produzione in serie della Microlino 2.0, erede della storica BMW Isetta, in versione elettrica. La Cecom, azienda automotive di La Loggia, la realizzerà su progetto della società svizzera Micro Mobility Systems.

La struttura della carrozzeria sarà integralmente composta di parti in acciaio stampato e alluminio. La batteria agli ioni di litio dispone di celle con una maggiore densità energetica e compattezza. L'autonomia massima si attesta intorno a 200 chilometri. Caratteristica piuttosto unica è l'accesso nell'abitacolo tramite la portiera frontale.

Per l'entrata in produzione del veicolo è stata creata una joint venture fra Cecom e la società svizzera, la Microlino Italia, che si occuperà di completare lo sviluppo e finire la parte di industrializzazione. La Cecom ha iniziato la produzione delle auto pre-serie per i test drive, mentre la produzione finale dovrebbe iniziare il prossimo 21 settembre. Nel corso del 2022 è prevista la realizzazione di 3.000 Microlino, ma si entrerà a pieno regime solo nel 2023, quando l'azienda arriverà a produrre 6.000 vetture l'anno.



La vettura, a zero emissioni, verrà venduta ad un prezzo di circa 12.000 euro. Tutta la parte metallica della vettura sarà realizzata nello stabilimento di Moncalieri, l'assemblaggio invece nella fabbrica a La Loggia.

Everywhere, generatore di energia all'idrogeno all'Environment Park

Everywh2ere è un generatore silenzioso di energia trasportabile alimentato con bombole di idrogeno, che rilascia vapore acqueo anziché anidride carbonica. Un'alternativa ai generatori diesel, inquinanti e rumorosi, che fino ad oggi erano l'unica possibilità di portare energia laddove la corrente elettrica non arriva (ad esempio presso fiere, festival, concerti e cantieri edili).

Everywh2ere è un progetto finanziato dall'Unione Europea con 5 milioni di euro, a cui si aggiunge un cofinanziamento degli attori privati, come richiesto dal bando.

Capofila del progetto è la società genovese Rina Consulting, con l'Environment Park di Torino che si occupa della supervisione della fase dimostrativa in tutta Europa e di coordinare e monitorare la campagna di dimostrazione in Italia dei gruppi elettrogeni, grazie anche al supporto di Iren Spa e Iren Energia.

In tutto è prevista la sperimentazione di otto generatori che gireranno per il continente, quattro da 25 kW e gli altri quattro da 100 kW. Torino sarà una delle prime città europee in cui verranno testati quelli da 25 kW.

Terra Madre e Kappa Future festival sono i primi eventi che a Torino hanno manifestato il loro interesse a usare questo prototipo per alimentare parte della loro manifestazione. In Spagna, nel cantiere per la costruzione del nuovo porto di Tenerife, sarà installato un generatore da 100 kW per tutta la durata del cantiere.

Il Piemonte capitale europea dell'idrogeno?

Il Piemonte presenta il piano per diventare una delle capitali europee dell'idrogeno e mantenere un ruolo importante nel settore automotive con una mobilità elettrica che si alimenti non solo con le batterie, ma anche con questo sistema alternativo.

Torino è all'avanguardia in questo campo: da 15 anni all'Environment park è attivo un laboratorio di sperimentazione dedicato che ha già vinto diversi progetti europei e ha in corso attività di sviluppo di soluzioni e prodotti per i mercati dell'idrogeno, condotti da grandi imprese e PMI. Alcuni esempi sono:

Fpt, del gruppo Cnh Industrial, in fase avanzata nello sviluppo di propulsori a idrogeno per truck e autobus;

Alstom produce, e ha già messo su rotaia, treni che viaggiano a idrogeno;

Punch realizzerà una divisione Hydrocells in grado di cooperare sulle propulsioni per veicoli;

Iren produrrà e distribuirà green H2 per la mobilità;

Cubogas progetta stazioni di rifornimento di idrogeno;

Ge Avio-Leonardo e **Thales Alenia** stanno testando l'alimentazione ad idrogeno per aeronautica e aerospazio;

Solvay svilupperà materiali per le membrane speciali necessarie per le pile a combustibile.

Il Piemonte, insieme a Lombardia e Lazio, è al primo posto per numero di partecipazioni ai progetti (59) con 22 istituzioni, tra imprese ed enti di ricerca, che hanno partecipato ad almeno un progetto europeo.

Con più di 3.000 mq di aree già attive dedicate alla ricerca nel settore è però la regione italiana con l'offerta più completa di spazi, dotazioni e competenze a servizio delle imprese, elementi con i quali Regione Piemonte e Comune di Torino si candidano per conquistare il Centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno.

Acea Pinerolese e Politecnico insieme per produrre idrogeno verde

Acea Pinerolese, multiutility attenta alle tematiche dell'energia green e dell'economia circolare, realizzerà un impianto sperimentale usando l'idrogeno come fonte energetica, nel quadro dell'iniziativa europea Bio-roburPlus per Horizon 2020. Una tecnologia sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Torino per produrre idrogeno verde da bio-gas, derivante dalla digestione dei rifiuti organici con una capacità di 50 metri cubi l'ora. È stato realizzato su un progetto approvato e finanziato da un bando europeo per sviluppare un sistema capace di produrre idrogeno verde da rifiuti organici in maniera sostenibile dal punto di vista economico e ambientale.

Il Consorzio Biorobur, guidato dal Politecnico di Torino, vede coinvolti Acea, che ha messo a disposizione il polo ecologico e l'impianto di valorizzazione del rifiuto organico per la produzione di biogas, e altri partner tra cui due università, tre centri di ricerca e quattro imprese di sette paesi. L'obiettivo del progetto è valorizzare il biogas recuperato dalla digestione anaerobica del rifiuto organico e dalla depurazione delle acque per produrre bioidrogeno come vettore energetico. Il cuore dell'impianto è un bruciatore dove confluiscono biogas, ossigeno e vapore acqueo e, attraverso una reazione a bassa pressione, si ottiene idrogeno in purezza. Calore ed energia elettrica, che servono ad alimentare l'impianto, arrivano dall'impianto stesso del biometano.

Intorno al progetto dell'impianto per l'idrogeno green di Acea si è creato un tavolo di lavoro nell'ambito dell'iniziativa "Ripartiamo insieme" a cui partecipano una decina di aziende per condividere esperienze e creare una rete che possa poi diventare una vera e propria filiera dell'idrogeno.

Maider Ncg rileva la Global Tank

La Maider Ncg, azienda di Villastellone che si occupa di packaging industriale sostenibile, dopo l'acquisizione di Euroveneta e Pack & Pack,



aziende veneziane specializzate nel ricondizionamento di contenitori industriali in acciaio e plastica, ha rilevato anche la Global Tank, società con sede a Magnago (MI), specializzata nel settore raccolta, recupero, rigenerazione e commercializzazione di imballaggi industriali in plastica e acciaio, con uno specifico know-how nel processo di riutilizzo di intermedie bulk container (ibc).

Con Euroveneta e Pack & Pack è stato inserito nel portafoglio il business il recupero dei fusti metallici, mentre con Global Tank aumenterà il suo know-how nel lavaggio delle cisterne.

La Maider con queste acquisizioni consolida la propria leadership nel Nord Italia nel mercato del ricondizionamento di imballaggi industriali. Maider Ncg è una joint venture company della tedesca Mauser Packaging Solutions (che ha un fatturato di circa 4 miliardi) al 51% e di Maider Holding al restante 49%. È stata tra le prime società ad automatizzare completamente i processi di recupero di contenitori, uno dei primi esempi di economia circolare in Europa.

Alstom modernizza USA, Spagna e Lombardia

Alstom modernizzerà la rete ferroviaria metropolitana di Chicago, con la fornitura di nuovi treni a Metra, società che gestisce i trasporti pubblici dell'area suburbana della città USA. Un contratto del valore complessivo di 1,8 miliardi di euro, per la fornitura di 500 vagoni. La prima tranche del contratto, del valore di 650 milioni di euro, prevede progettazione e consegna di 200 treni a due piani. I nuovi vagoni saranno utilizzati su undici linee, con i loro 2.000 chilometri di binari e 240 stazioni dell'area metropolitana della città. Il materiale rotabile di nuova generazione integra un comfort moderno, con grandi vetrate, prese usb, sedute e spazi capaci di accogliere più passeggeri rispettando il distanziamento sociale, porte senza contatto, costi di gestione ottimizzati e una notevole riduzione delle spese di manutenzione. La firma della seconda tranche del contratto è prevista entro i prossimi 18 mesi.

Dopo gli Stati Uniti, Alstom modernizzerà anche la rete ferroviaria della Spagna. Il gruppo si è aggiudicato il più importante contratto mai concesso in Spagna, del valore di 1,4 miliardi di euro.

La fornitura prevede 152 vagoni a due piani lunghi cento metri e la manutenzione per i prossimi 15 anni. Il contratto siglato da Alstom con Renfe, la società ferroviaria spagnola, è il primo lotto di una commessa da 2,44 miliardi di euro per avviare il rinnovamento della flotta dei treni per i collegamenti ferroviari metropolitani di diverse grandi città spagnole, tra le quali Barcellona e Madrid.

I treni Alstom miglioreranno del 20% la capacità in rapporto a quelli della precedente generazione, hanno una capienza di 900 passeggeri per treno, un tasso di riciclabilità del 98% e una manutenzione ottimizzata per la quale verrà creata una joint-venture (51% Alstom e 49% Renfe). I primi treni saranno consegnati a partire dal 2024.

Anche Ferrovie Nord Milano (Fnm) ha firmato con Alstom, nell'ambito di un accordo quadro, il secondo contratto applicativo per la fornitura di ulteriori 20 treni Donizetti a media capacità per il servizio ferroviario regionale, per un importo di 125 milioni di euro. I convogli si aggiungono ai 31 già previsti dal contratto, siglato contestualmente all'accordo quadro.



I treni saranno fabbricati nello stabilimento Alstom di Savigliano (Cuneo), già centro di eccellenza a livello mondiale per la fabbricazione dei treni ad alta velocità Italo e Pendolino. La consegna dei primi treni regionali acquistati con questo secondo contratto è prevista da giugno 2023. I nuovi treni soddisfano rigorosi criteri di sostenibilità ambientale, sono riciclabili al 96% e, rispetto alla precedente generazione, consumano il 30% di energia in meno.

Anche Altair in finale all'America's Cup

Nel recente successo di Luna Rossa, l'imbarcazione approdata in finale all'America's Cup, c'è anche un po' di Torino.

Una squadra di ingegneri della Altair, multinazionale con quartier generale italiano all'Environment Park a Torino, guidata da Andrea Benedetto, attraverso simulazioni, calcoli e analisi dei dati, da remoto, ha progettato, sviluppato e ottimizzato molte delle componenti dell'Ac75. Il primo lavoro svolto è stato quello di inquadrare il corretto dimensionamento dello scafo, per controllare la distribuzione dei pesi e avere un centro di gravità controllato. Due anni di lavoro e di dettagli, tutti da remoto, fuori dalla barca, tra codici, formule matematiche e simulazioni.

L'esperienza maturata da Altair con Boeing, Ferrari e Airbus e molti altri brand importanti del mondo delle tecnologie avanzate, ha permesso di supportare al meglio Luna Rossa nell'impresa. A loro volta, i due anni di lavoro con Luna Rossa, hanno preparato gli ingegneri di Altair a sfide sempre più complesse ma stimolanti.

Le decisioni più importanti per Luna Rossa continuava a prenderle l'equipaggio, ma grazie agli ausili forniti dalle tecnologie di bordo ha potuto concentrarsi sui problemi più difficili.



Asm trasforma gli scarti di legno in pallet di ultima generazione

La Asm di Vercelli, società del gruppo Iren, ha messo a punto un progetto per la trasformazione di scarti e avanzi di legno in pallet di ultima generazione, le basi in legno utilizzate nel settore trasporti in distanziatori da inserire tra gli assi dei pallet tradizionali. Costruirà un impianto, unico nel suo genere a livello nazionale, alle porte di Vercelli. Un investimento che richiederà 45 milioni di euro e diciotto mesi per realizzarlo, sarà dotato di tecnologie di ultima generazione che garantiranno qualità nel prodotto, sicurezza e tutela dell'ambiente.

Un esempio di ciclo di economia circolare completo; da una parte della fabbrica entreranno i rifiuti, dall'altra usciranno prodotti impiegabili direttamente sul mercato: pallet di nuova concezione, compatibili con le normative estere e senza costi di sanificazione.

Il prodotto sarà realizzato tramite un processo termico di polimerizzazione: il legno verrà triturato fino a creare una sorta di segatura che verrà poi essiccata e miscelata con colle termoidurenti (formaldeide-free) per ottenere prodotti finiti e semilavorati. La scelta di colle zero formaldeide avvierà una produzione 100% sostenibile, pronto per essere utilizzato in un settore come la logistica, con un impatto virtuoso sull'ambiente, si prevede infatti che verranno salvati dall'abbattimento circa 115.000 alberi ogni anno.

Il nuovo stabilimento inizialmente raccoglierà gli scarti del Piemonte, ma potrebbe presto diventare un punto di riferimento per tutto il nord Italia. All'interno dello stabilimento verrà creato anche un laboratorio aperto alle scuole, per realizzare corsi e momenti di formazione sull'economia circolare completa.

Azimut overbooking negli USA nonostante la pandemia

La nautica è uno dei pochi settori industriali su cui il Covid ha avuto un impatto modesto: chi compra yacht e maxiyacht segue dinamiche che non sempre sono correlate all'andamento dell'economia reale.

Azimut Benetti, leader mondiale nella costruzione di megayacht, con un portafoglio ordini di quasi 1,3 miliardi di euro, attualmente overbooking negli USA, è specializzato nello sviluppo di carene molto idrodinamiche. Queste, abbinate all'uso di materiali leggeri come il carbonio, portano a una riduzione dei consumi del 30% rispetto ai modelli precedenti. Attualmente l'azienda è sul mercato con molte novità.

Per la sezione Benetti un giga yacht da 108 metri, dotato del più importante sistema di propulsione ibrida al mondo, in acciaio con 3 MWh di batterie installate, zero emissioni, consente di andare ovunque, anche nei paradisi che per legge non sono accessibili.

Presentata a settembre, è ora in produzione la quattordicesima unità di Oasis, uno yacht di 40 metri in cui gli spazi sono stati completamente rivoluzionati: una piscina a sfioro a poppa che, abbassando le ali laterali, crea una beach area sul mare.

In cantiere il Benetti Byond di 37 metri, sarà il primo pleasure yacht di queste dimensioni che, grazie a filtri catalitici e ad un sistema di propulsione ibrida elettrica, arriverà ad abbattere del 70% le emissioni di ossidi di azoto (Nox) e del 20% quelle di anidride carbonica (Co2) rispetto ad uno di analoga lunghezza con propulsione standard. Sarà in grado di ri-



spondere ai dettami della normativa internazionale Imo Toer3, entrata in vigore a gennaio 2021 e valida per gli yacht costruiti a partire da quella data in poi. Dotato di piattaforma di gestione Siemens, la più avanzata al mondo, una volta varato sarà lo yacht più green nella sua categoria.

Brovind amplia gli spazi di produzione

La Brovind Vibratori, azienda tra le prime in Europa a specializzarsi in progettazione e costruzione di impianti di alimentazione vibranti su basi elettromagnetiche, con sede a Cortemilia (Cuneo), ha riscattato un capannone di 10.000 metri quadri. Con un investimento di circa 6 milioni di euro, entro il 2022, amplierà gli spazi di produzione che consentiranno all'azienda di essere ancora più competitiva nella produzione di sistemi d'automazione per tutto il mondo. La Brovind lavora con grandi multinazionali, il 90% dei macchinari prodotti va all'estero e vengono assemblati dai clienti. Quindici anni fa Brovind aveva un fatturato di 5 milioni e 40 dipendenti; oggi i dipendenti sono 171 distribuiti nelle sedi di Cortemilia, Torino e lo stabilimento di San Paolo, in Brasile. Il fatturato è più che triplicato passando a 18 milioni.

Durante il lockdown per il Covid l'azienda si è fermata per un mese e mezzo. La produzione è ripartita, con tutte le precauzioni del caso, grazie alle commesse ricevute dal settore farmaceutico, con soluzioni dedicate all'assemblaggio di prodotti medicali, e al food, per il quale realizzano sistemi di trasporto vibranti a servizio del packaging e canali di dosaggio degli alimenti, ma l'azienda rifornisce anche il settore automotive ed elettromeccanico.

È prevista a breve l'apertura di una filiale commerciale Brovind a New York, negli USA, dove sono in via di definizione dettagli e condizioni per creare anche un magazzino di stoccaggio merci.

L'azienda investe anche in ricerca, per creare nuovi prodotti altamente tech a completamento della propria gamma.

Col Giovanni compie 100 anni e cede un ramo di azienda

La Oaktree Capital Management ha acquistato il 70% della Col Giovanni Spa di Moncalieri, azienda leader nel settore elettrotecnico. La Col, con stabilimenti anche in Lombardia e Sicilia, ha festeggiato nel 2020 il secolo di vita. L'attività principale riguarda prodotti per sistemi di media tensione e dispositivi di protezione e controllo nel settore elettrico e ferroviario. Tra i maggiori clienti, Terna ed Iren.

La famiglia Col ha ceduto, per una cifra che si aggira attorno ai 180 milioni di euro, il 70% dell'azienda. Ma è rimasta proprietaria del 30% restante per mantenere il controllo della divisione sviluppo.

Racer-5 Cobot di Comau, un collaboratore prezioso

È stata messa sul mercato una nuova generazione di robot, sviluppati e prodotti negli stabilimenti torinesi Comau, leader nel settore dell'automazione industriale, si tratta di Racer-5 Cobot: collaborativo, compatto, può operare in spazi ristretti e si adatta ad applicazioni molto particolari. Un prodotto adatto al mercato dei cobot compatti, con payload da 3 a 15 chili, che si sta espandendo moltissimo.

Una macchina flessibile capace di adattarsi ai diversi fabbisogni prodotti-



vi. Articolato a 6 assi è capace di lavorare a velocità fino a 6 m/s, con un payload di 5 chili, uno sbraccio di 80 centimetri e la possibilità di eseguire operazioni industriali sicure, anche senza barriere tra uomo e macchina. Grazie ad una tecnologia basata su sensori laser e software, è capace di rallentare o fermarsi in presenza di una persona nell'area di lavoro della macchina.

Lo sviluppo del nuovo cobot ha richiesto circa un anno di lavoro, coordinatrici del progetto sono state Maria Teresa Todarello, capo dell'ingegneria di Comau per la robotica, e Gaia Salvatore, responsabile del Product Management.

Domori, bond e un'academy per addetti del gusto in città

Si è chiuso con successo, per il cioccolato Domori, la collocazione del minibond da 5 milioni di euro. L'operazione aveva lo scopo di raccogliere capitale per perfezionare l'acquisizione del cioccolato inglese Prestat, per l'allestimento di un nuovo polo logistico nel pinerolese e per aprire un negozio nel centro di Torino con la lavorazione del cioccolato a vista. Come molte aziende food nell'ultimo anno anche Domori ha diversificato i canali di vendita. Rispetto al 2019 il retail ha segnato un incremento del 35%, quello professional un calo del 28%. Rilevante il mercato estero che tra retail e professional ha visto un incremento del 15%. Ma il dato rilevante arriva dall'e-commerce, che è aumentato addirittura del 65%. Forbes ha insignito Andrea Macchione, CEO del gruppo, come il miglior CEO del 2020 nella categoria food. Lo stesso Macchione in vista della ripartenza dell'economia leggera, l'accoppiata food-turismo-entertainment, propone per la città di Torino un'academy per addetti del gusto, esperti conoscitori delle materie prime e dei processi alimentari. Un centro di eccellenza in cui le aziende alimentari possano trovare un punto di riferimento per formare gli addetti di domani. Alla Domori sono disposti a confrontarsi con altri attori della città per realizzare un polo con queste caratteristiche.

Exos Aerospace apre a Torino il suo primo sito produttivo europeo

L'azienda texana Exos Aerospace Systems & Technologies apre il primo sito produttivo europeo a Torino, che si insedierà all'interno dell'Environment Park dove saranno create nuove infrastrutture e uffici. Si tratta di una prima fase di attività con un investimento iniziale di circa 10 milioni, che verranno utilizzati principalmente per materiali e sperimentazione, in seguito la società investirà ulteriori 90 milioni per implementare la produzione.

Exos è un'azienda leader nel settore della new space economy, attiva nel segmento di sviluppo della tecnologia dei razzi riutilizzabili, con applicazioni nella ricerca scientifica e industriale. A Torino ha già assunto 45 tra tecnici e ingegneri, ma i contratti, per formare rocket scientist, dovrebbero salire a 350 nell'arco di tre anni.

Nei primi mesi si produrranno razzi Sorge, capaci di trasportare fino a 50 chili di carico, ma il focus del progetto sarà quello di sviluppare e creare razzi in grado di trasportare fino a 600 chili.

La mission industriale di Exos è quella di garantire alle società private, comprese le PMI, un accesso allo spazio sostenibile in termini di costi. I razzi di Exos, grazie alle piccole dimensioni e all'utilizzo di bio-etanolo come propellente, possono essere lanciati anche da piattaforme europee.

Il CEO e co-fondatore John Quinn ha spiegato che in Piemonte Exos non realizzerà solo la maggior parte delle componenti dei razzi riutilizzabili, ma intende intrecciare legami con università e centri di ricerca. In Piemonte ha trovato molte delle qualità che cercava, a cominciare dalle competenze industriali e tecnologiche di altissimo livello, al cui interno è integrato il contributo di centri di eccellenza per la ricerca e la formazione come il Politecnico.

Questo significherà effettuare un prezioso scambio di know-how, oltre che contribuire all'economia locale.

I riutilizzi dei razzi, in ambito industriale e scientifico, possono essere numerosi. Un esempio può essere quello per la ricerca farmaceutica: le cellule staminali nello spazio proliferano a grande velocità, e potranno essere a disposizione della scienza nella lotta ai tumori. Exos potrà condurre esperimenti nello spazio, testando i prodotti in situazioni di stress, a prezzi più contenuti rispetto a quelli terrestri.

Barolo a emissioni zero in collaborazione con Fpt Industrial

Nell'autunno 2021, ci sarà la prima vendemmia di un cru di Barolo a emissioni zero grazie alla partnership tra due aziende fortemente impegnate per la sostenibilità ambientale: Fpt Industrial (marchio di Cnh Industrial), maggior produttore al mondo di motori a basso impatto ambientale, e la tenuta Fontanafredda, storica casa vinicola fondata da Vittorio Emanuele II nel 1858, oggi di proprietà di Oscar Farinetti, che dispone di 120 ettari di vigneti certificati biologico e punta a una viticoltura a impatto ambientale zero.

Base della collaborazione tra le due aziende è la fornitura di due trattori cingolati da vigneto New Holland Tk Methane Power, con motore Fpt Industrial F28 natural gas, alimentato a biometano ottenuto da residui agricoli e non di derivazione fossile.

Il modello progettato per Fontanafredda è stato sviluppato a partire da



un trattore cingolato da vigneto New Holland Agriculture, in grado di erogare 75 cavalli di potenza e garantire prestazioni comparabili a quelle del modello diesel in totale sicurezza, anche nelle tipiche vigne delle Langhe, con pendenze molto scoscese e terreni scivolosi.

Nel 2025, dopo quattro anni di maturazione in botte, si potranno stappare le prime bottiglie di Barolo 100% sostenibili.

FedeEx rinnova la flotta con mezzi elettrici, bici incluse

L'e-commerce sta cambiando il business, spostando le operazioni dall'impresa al consumatore, stravolgendo con un'incredibile quantità di pacchi la logistica di prossimità. Per far fronte a questo FedEx, azienda fino ad oggi specializzata nel nastro trasportatore globale del B2B (merci che viaggiano veloci da azienda ad azienda, ai quattro angoli del mondo), sta ora rinnovando la flotta con furgoncini elettrici e biciclette, inoltre sperano di poter sperimentare presto in Italia anche il robot FedEx delle consegne.

L'azienda ha fissato al 2040 l'obiettivo di diventare carbon neutral, per riuscirci dovrà gestire l'aumento degli ordini in modo sostenibile. Il cambio di passo arriva nel periodo in cui FedEx ha completato l'acquisizione della storica sede di Torino della Tnt, la multinazionale olandese.

Torino e il Piemonte, dove si contano più di mille tra dipendenti diretti e fornitori terzi, restano centrali per lo sviluppo di Fedex in Italia: qui, con Cernusco sul Naviglio, manterranno il quartier generale.

La società investirà ancora in Piemonte creando un nuovo hub a Novara, un progetto in cantiere per il 2022, che porterà all'assunzione di circa 800 addetti al servizio di smistamento dei pacchi negli hub nazionali.

Galup, marchio storico di interesse nazionale

Il Ministero dello Sviluppo economico ha conferito alla Galup panettone Ferrua Spa il riconoscimento di marchio storico di interesse nazionale che entra così a far parte del Registro speciale dei marchi storici.

La storia della Galup è iniziata nel 1922 a Pinerolo, quando il signor Pietro Ferrua inventò un panettone alternativo a quello alto della tradizione milanese, un panettone basso ricoperto di glassa alle nocciole delle Langhe. Piacque così tanto che nel 1937 si fregiarono del titolo di Fornitori della Real Casa e il commento in dialetto, che vuol dire goloso (galup), è diventato il nome della fabbrica.

I lavoratori elaborano nuove ricette e potenziano la gamma con accostamenti unici: sono 20 quelli fissi ma, nei periodi di massima produzione, con gli stagionali si arriva a 80 (quasi sempre le stesse persone). A causa dell'età media però, alla Galup stanno iniziando a guardarsi intorno, anche collaborando con le scuole, per trovare giovani che possano raccogliergli il testimone.

La pandemia non ha danneggiato l'azienda che, proprio poco prima che avesse inizio, ha messo a punto il commercio online e ampliato la produzione con la linea della filiera certificata, che in questi mesi ha premiato molto. Il risultato è un bilancio 2020 che da 7,5 è salito a 8 milioni di euro.

Gottifredi Maffioli, corde e cime a Luna Rossa per navigare leggera

Gottifredi Maffioli è l'azienda novarese che ha fornito Luna Rossa di corde e cime, per provare ad arrivare primi al traguardo, solcando il mare con l'aiuto del vento.

Luna Rossa ha utilizzato cavi e cime di Dyneema, in polietilene a modulo ultra alto, con una densità inferiore all'acqua ma resistenti come l'acciaio, prodotte proprio dalla Gottifredi e Maffioli.

L'azienda novarese, nota come punto di riferimento nel mercato nautico, è nata nel 1926 come supporto all'industria tessile per la produzione di cordine e nastri in fibre naturali. Nel 1954 ha sviluppato le prime corde da montagna sintetiche utilizzate nella spedizione italiana che conquistò per la prima volta nella storia la cima del K2. Da allora la sagoma dell'Himalaya è simbolo dell'azienda.

Nel campo nautico tutto è iniziato nei primi anni 80, con l'avventura di Azzurra. Gottifredi Maffioli era l'unica azienda italiana che lavorava il kevlar, così Cino Ricci si è fatto avanti per avere questo materiale innovativo e, dopo qualche riflessione, è iniziata la collaborazione.

Le edizioni della Coppa America e le forniture si sono susseguite: dal Moro di Venezia a Luna Rossa, nel 2000. Ma anche Alinghi e, nell'edizione di Valencia, la partnership con 11 equipaggi su 12 in gara.

A volte i cavi Dyneema vengono utilizzati nelle gru o per trasportare pesi con gli elicotteri.

Nel giro di una decina d'anni, dopo Azzurra, la nautica ha assunto un ruolo sempre più importante per l'azienda, tanto che ora il comparto pesa per circa i due terzi del fatturato complessivo.

Idt si sposta e amplia gli spazi

A giugno Idt sposterà il suo quartier generale in via Quittengo, tra Barriera e Regio Parco.

Idt è la holding che controlla Brands distributions, uno dei maggiori operatori a livello globale per la distribuzione on line B2B di abbigliamento e accessori firmati. A fondarla, dodici anni fa, è stato Carlo Tafuri.

6.000 metri quadri che diventeranno un digital hub sia B2B per Brands distribution e Bdrop (piattaforma dedicata ai venditori on line in dropshipping) sia B2C per i marchi digitali sviluppati da Idt. Il nuovo head quarter è firmato dallo studio Blaarchitettura di Torino, progettisti anche degli uffici di Satispay a Milano. Al suo interno ci saranno pannelli fotovoltaici e tanto verde, sul tetto verranno realizzate una caffetteria e una sala eventi.

La società ha investito nel progetto 3 milioni e, dati i buoni risultati ottenuti



con l'avviamento delle startup Skinlabo, Fashion Up, Salimbeni e Letsell, dentro il nuovo hub verrà costituito anche un incubatore.

Idt conta 70 dipendenti, 120 marchi distribuiti in 173 paesi, oltre 620.000 clienti iscritti alla sua piattaforma e più di 5.000 referenze, con un giro d'affari di 40 milioni.

Entro la metà del 2022 Idt ha in programma 200 assunzioni, negli ultimi quattro mesi hanno inserito 20 persone e sono alla continua ricerca di sviluppatori.

Italian Cricket Farm e il novel food

Negli stabilimenti di Italian Cricket Farm, a Scalenghe a 40 chilometri da Torino, ogni giorno vengono lavorati e trasformati in una farina dal sapore di nocciola 500.000 grilli.

Poiché in Italia non è consentito cibarsi di alimenti a base di insetti, l'Italian Cricket Farm, fondata da Silvia Giacosa, del Molino Chiavazza, e Giancarlo Lovera, del caseificio Pezzana, si è rivolta all'UE. In attesa dell'autorizzazione, produce novel food a base di insetti, edibile per l'uomo, ma ad ora destinato solo agli animali.

Nei 3.000 metri quadri di laboratori dell'azienda con dieci dipendenti, si trovano più di un miliardo di grilli: la maggior parte è destinata al processo produttivo di farine e pastoni per animali; altri vengono venduti vivi per nutrire rettili e uccelli. In un'area separata, vivono invece un milione di supergrilli, i migliori dal punto di vista genetico, che sono destinati alla riproduzione.

Gli insetti vengono abbattuti con il freddo quando stanno per terminare il ciclo di vita (che dura circa 8 settimane), sottoposti a un trattamento termico per eliminare i batteri, quindi macinati. Per fare un chilo di farina servono 7-8.000 grilli e ogni sacchetto costa al pubblico intorno ai 60 euro. Gli insetti contengono circa il 69% di proteine, molte più di pesce e carne rossa.

Cricket Farm con un investimento di un milione di euro ha iniziato l'attività nel 2017, un anno e mezzo fa, dopo aver acquistato milioni di uova di grillo da Francia e USA, ha attivato gli impianti e oggi è una delle aziende europee di maggior produzione, nonché unica italiana.

Kering, un grande parco logistico a Trecate

Nuovo hub logistico di Kering, il più grande investimento dell'azienda in Italia, a Trecate in provincia di Novara. Il primo di due edifici, circa 60.000 mq, è entrato in funzione a marzo 2020; il secondo, di oltre 100.000 mq, avvierà l'attività a settembre. Il sito sarà a pieno regime a fine 2022 e i 250 dipendenti di oggi diventeranno circa mille.

Nell'area, che diventerà il più grande parco logistico d'Italia, Kering pone le basi per il futuro sviluppo in una zona strategica: fra Milano, dove ha la sede italiana e molti negozi, l'aeroporto di Malpensa e l'autostrada più importante del nord Italia.

Il sito avrà la certificazione Leed, postazioni di lavoro ergonomiche, aree relax, sistemi di ventilazione e mantenimento umidità ottimale. L'eccedenza di energia prodotta dai pannelli fotovoltaici, che con una capacità di 12,7 megawatt formano uno dei più grandi tetti solari d'Europa, saranno immesse nella rete nazionale.

Da Trecate partiranno fino a 80 milioni di pacchi verso 80 paesi e saranno stoccati fino a 20 milioni di pezzi. Grazie a sistemi di automazione intelligente, i tempi di lavorazione di un ordine sono stati abbattuti a meno di tre ore e i tempi di consegna dimezzati. Il boom dell'e-commerce ha portato Kering a ridisegnare completamente la mappa della sua logistica. L'hub di Trecate ha sostituito quasi interamente i 20 magazzini che il gruppo aveva in Svizzera, diventati piccoli e obsoleti.

Mondo innova i suoi giocattoli

Mondo, azienda fondata nel dopoguerra da Edmondo Stroppiana a Gallo d'Alba, con un fatturato attuale di circa 220 milioni l'anno e quasi 20 milioni di giochi distribuiti nel mondo, ha iniziato il suo processo innovativo. Materiali ecocompatibili sostituiranno i materiali plastici, una scelta importante con un investimento non indifferente, ma necessario soprattutto per una realtà che opera in un ambito delicato come il giocattolo.

La sfida principale è stata trovare una soluzione che permettesse di sostenere il passaggio da un'economia lineare a una circolare, convertendo in ambito bio la produzione, mantenendo la sostenibilità commerciale dei prodotti, senza dover quindi collocare palloni e secchielli a prezzi più alti rispetto a quelli che i mercati possono tradizionalmente accettare.

Sono nati così BioBall, palloni realizzati con una formula di produzione priva di ftalati che sostituisce il 50% delle materie prime di origine fossile con materie di origine vegetale e ReNewToys, il nuovo set da spiaggia, costruito utilizzando materiale riciclato proveniente dalla filiera alimentare pre-consumo.

I due progetti riducono le emissioni di CO2 di oltre 2.000 tonnellate e rappresentano pienamente la nuova politica aziendale, che si prefigge seri obiettivi di sostenibilità ambientale finalizzati alla riduzione dei rifiuti e al loro riutilizzo, oltre al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Pharmercure, una giovane start up di successo

Maurizio Campia, classe 1995, originario di Asti, con i soci Gianluca Abate e Thomas Pullin, circa quattro anni fa ha ideato Pharmercure, un'app per spedire farmaci a domicilio. Nei giorni scorsi è stato selezionato da Forbes Italia fra i 100 migliori imprenditori under 30 del 2021.

Quando frequentava l'università si è iscritto al programma di UniTo, "Start up creation lab", il cui obiettivo era guidare gli studenti nello sviluppo e lancio di un progetto imprenditoriale. La sua idea dei farmaci a domicilio è piaciuta molto e ha preso piede. Oggi Pharmercure è una realtà del tech, con sede a Torino, in via Garibaldi, che ha conquistato utenti e mercato e in questo anno di pandemia è stata molto utilizzata.

Politecnico, Apr e Asl di Vercelli creano il casco respiratore Divoc

Il Politecnico di Torino, l'Apr di Pinerolo, azienda specializzata in componentistica per l'aerospazio, e i dottori Marco Cavaglià e Carlo Oliveri dell'Asl di Vercelli hanno inventato un casco respiratore più leggero e meno invasivo per aiutare i malati di Covid-19.

Si chiama Divoc, (Device for non-invasive ventilation with low oxygen consumption in absence of environmental contamination).

I caschi Cpap, diventati famosi in quest'anno di pandemia, continueranno ad essere indispensabili per contrastare l'insufficienza respiratoria acuta causata dall'infezione, ma di fatto consumano un'elevata quantità di aria compressa ed ossigeno che spesso rischia di mettere in crisi gli impianti di distribuzione di gas medicali. Inoltre disperdono facilmente nell'aria quantità di aerosol ricco di agenti patogeni e hanno un alto livello di rumorosità.

Per trovare una soluzione a questo problema, fin dall'inizio dell'emergenza, il Politecnico di Torino e Apr hanno lavorato per realizzare un ventilatore polmonare più efficiente, sicuro e sostenibile. Il DIVOC è uno strumento adibito all'assistenza del respiro che sfrutta una tecnologia di ventilazione non invasiva e a continua pressione positiva. È in grado di lavorare con un ridotto consumo di ossigeno e aria compressa, grazie alla presenza di un piccolo ventilatore elettrico che pressurizza la chiusura del circuito di ventilazione. Permette, inoltre, di eliminare la dispersione ambientale di particelle contaminanti e garantisce una buona confortevolezza al paziente in termini di rumore, temperatura e umidità dell'aria respirata.

16 piemontesi nell'FT 1000

269 realtà aziendali italiane sono presenti all'interno della recente FT 1000 – Europe's Fastest Growing Companies 2021, classifica annuale del Financial Times e di Statista, dove vengono classificate le mille società europee che hanno registrato i maggiori tassi di crescita tra il 2016 e il 2019. Per la prima volta l'Italia è il paese con più aziende incluse nella lista, seguita dalla Germania con 204 e dalla Francia con 192.

Le piemontesi sono 16, di cui 8 a Torino e crescono anche malgrado la pandemia. Tra queste:

Doctor Hail, un network di 450 carrozzerie che riparano auto danneggiate dalla grandine, inventato nel 2012 da Giorgio Riso, ex manager FCA, che offre alle assicurazioni un servizio dedicato e fanno risparmiare il 40% unendo tecnologie e riparazioni in un'unica piattaforma. Velotransport, offre servizio taxi express per merci nella cintura della città. La flotta di mezzi è aumentata del 300% da marzo a dicembre 2020. Ha investito quando tutti richiedevano le consegne della merce a domicilio. Lmm Logistics, fondata nel 2015, 1.200 dipendenti. La società lavora nella logistica dei centri distributivi, retail e consegna a domicilio. I clienti sono le principali insegne della GDO. McLabels, 12 dipendenti, nato come negozio fisico in centro a Torino, oggi vetrina on line di abbigliamento di lusso. Coolshop, 100 dipendenti, di cui 70 solo a Torino, fornisce soluzioni digitali user experience, aiuta a vendere i prodotti in modo efficace. Archingest dal 2005 specializzata in ristrutturazioni di interni e facciate, grazie alla partnership con le banche nel progetto Road to 2020, per la riqualificazione degli edifici, sono riusciti a dare più sicurezza ai clienti. Ab Costruzioni si occupa di edilizia e dal 1965 anche di restauri. Zinox Laser lavora acciaio per articoli come colonne doccia e vendono solo alle industrie.